MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 10-12 - 16-18
0415201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3460473974

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
041 5224745
041 2777362

AMBULATORIO per visite di medicina di base e specialistiche gratuite su prenotazione telefonica
Giovedì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Periodico trimestrale - Anno 2015 - N. 3/2015 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

Rosa Salva
venezia
1879

la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

Ermenegildo Rosa Salva srl

Venezia

Calle Fiubera - San Marco 950
tel. 041 5210544

Mercerie San Salvador
tel. 041 5227934

Campo SS.Giovanni e Paolo
Tel. 041 5227949

Mestre
Via Cappuccina 19
Tel. 041 988400

Ci Trovate anche...

Bar San Giorgio
Isola di San Giorgio Maggiore
Tel. 393 9599220

Caffetteria Palazzo Franchetti
Campo Santo Stefano
Tel. 393 9599801

Palazzo Grassi Café
Tel. 334 6887784

Dogana Café
Tel. 366 6031861

www.rosasalva.it

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario n. 3-2015

NEWS SODALIZIO

- SABATO 23 MAGGIO 2015: FESTEGGIATO IL 191° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA MISERICORDIA pag. 8
- SABATO 25 LUGLIO 2015: FESTA DEI PATRONI S. GIACOMO AP. MAGGIORE E S. CRISTOFORO MARTIRE pag. 8
- SABATO 10 OTTOBRE 2015 "MISERICORDIA DAY" – Festa del Volontariato della Misericordia di Venezia: a partire dal mattino con l'apertura dell'Ambulatorio per controlli gratuiti glicemici e misurazione parametri vitali alla cittadinanza; dimostrazioni simulate di primo soccorso; alle 18,00 SOLENNE CELEBRAZIONE LITURGICA alla presenza di Autorità Religiose, Civili e Militari; pag. 10
- LUNEDI' 1° OTTOBRE 2015: PARTE L'11° CORSO DI PRIMO SOCCORSO APERTO A TUTTA LA CITTADINANZA. pag. 11

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 2° trimestre 2015 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e "SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO". pag. 20

IN QUESTO NUMERO:

- L'Irlanda cattolica vota "SI" alle nozze gay *di Giuseppe Mazzariol* pag. 22
L'imbroglio delle pensioni *di Maurizio Del Maschio* pag. 24
Chi siamo, dove andiamo, che facciamo? *di M. Chiara Klinger Mazzarino* pag. 28
Vecchio scarpone *di A. Debora Turchetto* pag. 31
L'angolo del geriatra *di Giancarlo Bottecchia* pag. 32
Sicario a buon mercato *di Francesco Bergamo* pag. 35
Andar per mostre e musei: La Biennale Arte 2015 *di M.M.* pag. 36
L'angolo dello spritz *di Giampaolo Contemori* pag. 38
I dolci-amari rapporti famigliari *di M.M.* pag. 40
Papa Francesco continua a stupire il mondo!!! *di Giuseppe Mazzariol* pag. 42
Curiosità veneziane: Le colonne sul molo di Venezia: Marco, Todaro e… *di Giuseppe Mazzariol* pag. 45
Ri-parliamone sottovoce *di Luigi Ricci* pag. 47
Misericordia e verità: "La gioia del Vangelo" 1° *di don Diego Sartorelli* pag. 48
Le ricette di Nonna Silvana *di S. M. B.* pag. 50
Proverbi e detti veneziani *a cura di G.M.* pag. 50

Madre Teresa di Calcutta diceva: *"Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore? Signore, oggi ti do la mia voce".*

NEWS sodalizio

DESTINIAMO IL CINQUE PER MILLE ALLA MISERICORDIA!!!

PRESENTI NELLA SOCIETÀ, VICINI A CHI HA BISOGNO.

SOTTOSCRIVI ANCHE QUEST'ANNO IL CINQUE PER MILLE A FAVORE DELLA NOSTRA ARCICONFRATERNITA: NON TI COSTA NULLA!!!

Anche quest'anno la legge finanziaria ha previsto che si può sottoscrivere il CINQUE PER MILLE dell'imposta sul reddito a favore di un'associazione di volontariato tra quelle riconosciute. Anche la nostra Arciconfraternita potrà godere di questo beneficio. Teniamo a precisare che la destinazione del CINQUE PER MILLE non è in alternativa all'OTTO 'ER MILLE destinato alle Chiese. Pertanto, si possono sottoscrivere ambedue. Per sottoscrivere a favore di questa Arciconfraternita basterà apporre la firma su uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione dei redditi: Mod. CUD, Mod. UNICO, Mod. 730 redditi e poi scrivere il nostro

CODICE FISCALE: 80007840277

Ringraziamo sin d'ora quanti, iscritti e simpatizzanti, ci indicheranno apponendo la loro firma e scrivendo nell'apposito rigo il nostro codice fiscale su riportato. Ribadiamo ancora una volta che

sottoscrivere questa destinazione <u>non significa che le somme risultanti siano a carico del contribuente: esse vanno in detrazione alle entrate dello Stato</u>. Pertanto, il cittadino contribuente non paga alcunché di più !!!

NEWS sodalizio

"SUPPLICA" DEL PRESIDENTE AI CONFRATELLI CHE NON HANNO ANCORA PAGATO LA QUOTA ASSOCIATIVA

Carissimi Confratelli e Consorelle,

alla data del 20 giugno 2015 mi viene segnalato dal nostro ufficio "Contabilità" che ben **439** iscritti non hanno ancora versato la quota associativa per l'anno 2015 che è peraltro ferma da quattro anni a € 25,00=

Questo sodalizio vive soprattutto con le quote associative che, a norma dello statuto vigente, dovrebbero essere versate entro il mese di febbraio dell'anno in corso. Non parliamo poi di quei Confratelli che non pagano anche da tre-quattro anni, rischiando di essere depennati, sempre ai sensi dello statuto.

RIVOLGO QUINDI UNA VIVA PREGHIERA A COLORO CHE NON HANNO ANCORA PROVVEDUTO A FARLO DI VERSARE LA QUOTA ASSOCIATIVA DELL'ANNO CORRENTE ED EVENTUALMENTE ANCHE QUELLA DEGLI ANNI ARRETRATI.

RINGRAZIO VIVAMENTE E CONFIDO.

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Mazzariol)

ONORANZE FUNEBRI

Feiffer marmi

di Rinaldo Ongaro

LAVORAZIONE ARTIGIANALE DEL MARMO

ATTIVITÀ ISCRITTA ALLA CATEGORIA OG 2 PER IL RESTAURO DEI BENI ARTISTICI VENEZIANI

Ufficio: Cannaregio (Calle del Fumo), 5150/b - 30121 Venezia
Laboratorio: Cannaregio, 5110 - 30121 Venezia
Tel. e fax 041 52.24.215 - Cell. 327 76.03.403 - 348 74.03.040
E-mail: rinaldo.ongaro@alice.it
C.F. NGRRLD46R08L736Q - P. Iva 00535030274

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° aprile al 30 giugno 2015)
FLORIAN Paola – BRUGNERA Michela – PERUT Donatella – COMISSO Lia – CALLEGARINI Sandra -

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° aprile al 30 giugno 2015)
BETTIOLO Sergio – SALVIATO Theo – GASPERI Roberto – PIVETTA Marcello – BOCCASSINI Francesco – QUAGLIO Renzo -

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° aprile al 30 giugno 2015)
don Serafino TENDERINI – SANTORO Goffredo – SAVINI Giorgio -

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° aprile al 30 giugno 2015)
MARZOCCHI Nazzarena – FRANCESCONI Leda – TONEI Gina – MIOTTO Luciana – CHIURIOTTO Renata – CIPRIOTTO Eleonora – FRANCALLI Maria Iride – URSO Antonina –BORTOLUZZI Edera – PICOZZI Carla – COSTANTINI Giovanna -

OFFERTE
(dal 1° aprile al 30 giugno 2015)
LUPPI Edda in memoria di don Luigi FERRETTO – coniugi GUADAGNIN – SANTORO Lucio – FABBIAN Giorgio e TRAPOLIN Pasqua – GELONIO Luigia – MULLIS Carla – VIANINI Carlo – BORTOLATO Giulia – TOMASINI Ines – BIASON Giorgio – ALBERTINI Anna – ZANETTI Anna Maria – TISO Alberto -

SI RICORDA CHE L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2015 RIMANE BLOCCATO A € 25,00

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

Quando l'amore vi chiama, seguitelo, anche se le sue vie sono ardue e ripide.
Khalil Gibran

NEWS sodalizio

DOMENICA 14 DICEMBRE 2014
CONSEGNATO ALLA MISERICORDIA
IL XIV PREMIO BONTA' UNCI – CITTA' DI VENEZIA

Domenica 14 dicembre 2014, presso la Scuola Grande S. Teodoro di Venezia, alla presenza di autorità civili, militari e religiose, tra le quali: l'Assistente Spirituale UNCI Cav. Mons. Antonio Meneguolo, la Dr.ssa Alessia Zuccarello Marcolini in rappresentanza del Questore di Venezia, l'On. Dott. Michele Zuin e, dopo gli interventi del Presidente Nazionale UNCI, Rag. Marcello Annoni, della Rappresentante Femminile UNCI Nazionale, Uff. Tina Mazza, del Presidente Provinciale UNCI Cav di Gr. Croce M.d.L. Roberto Scarpa, del Vice Presidente Uff. Francesco Cesca ed altre autorità, la nostra MISERICORDIA ha ricevuto il PREMIO BONTA' 2014 quantificato in mille euro. Il nostro Presidente, Giuseppe Mazzariol, ha ricevuto inoltre l'Attestato di iscrizione di socio prendendo poi la parola per illustrare ai presenti le innumerevoli attività di volontariato che questa nostra Misericordia, ormai da più di un ventennio, offre a tutta la cittadinanza con le sue sezioni specifiche per anziani, bambini, diseredati, senza fissa dimora e senza assistenza sanitaria pubblica e per gli stessi veneziani Da qualche anno poi svolge- tutti i sabato e le domeniche nella zona realtina - attività di primo soccorso con i suoi volontari altamente preparati per le emergenze anche con defibrillatori semiautomatici in stretto contatto con il SUEM 118 e partecipando a tutti gli eventi cittadini.

Conferimento del Premio Bontà all'Arciconfraternita di San Cristoforo e della Misericordia. Da sinistra il Cav. di Gr. Croce M.d.L. Roberto Scarpa, l'On. Dott. Michele Zuin, l'Uff. Francesco Cesca, il Gr. Uff. M.d.L. Rag. Marcello Annoni, il Cav. Mons. Antonio Meneguolo, l'Uff. Tina Mazza, il Presidente dell'Arciconfraternita Giuseppe Mazzariol, la Cav. Maria Bonaldo, il Comm. M.d.L. Emilio Doria e il Comm. Remo Degli Augelli.

NEWS sodalizio

SABATO 23 MAGGIO 2015
191° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

SABATO 23 MAGGIO 2015, alle ore 18.00, nella chiesa di S. Giacometto di Rialto, è stata celebrata una Messa solenne presieduta da **don Diego Sartorelli**, Assistente Spirituale per i volontari del Sodalizio. La liturgia è stata accompagnata dalla Corale "V. Broccardo", diretta dal M° Paolo Vianello, che ha anche eseguito dopo la celebrazione un breve concerto con bis richiesti più volte.

SABATO 25 LUGLIO 2014
FESTA DEI SANTI PATRONI S. GIACOMO A.M. E SAN CRISTOFORO MARTIRE, PATRONI DEL NOSTRO SODALIZIO.

S. Giacomo "il Maggiore"

S. Cristoforo martire

Alle ore 18,00, con una S. Messa nella Chiesa di S. Giacometto, verranno ricordati i Santi Protettori dell'Arciconfraternita, San Giacomo Apostolo Maggiore e San Cristoforo martire.

CHIESA S. GIACOMETTO DI RIALTO

PER LA STAGIONE ESTIVA SI RENDE NOTO CHE **DA LUNEDI' 1° GIUGNO SINO A SABATO 12 SETTEMBRE 2015**, LA S. MESSA VESPERTINA DELLE h. 17.30 **SARA' SPOSTATA ALLE h. 18.00**

NEWS sodalizio

ASSEGNATO IL "PREMIO ROTARY 2015" AL NOSTRO CONFRATELLO MAURIZIO FRANCESCONI, ISPETTORE CAPO DELLA SEZIONE "DISAGIO SOCIALE" DELLA POLIZIA LOCALE DI VENEZIA.

Il nostro confratello, nonché consigliere del Sodalizio, MAURIZIO FRANCESCONI, Ispettore Capo nella Sezione "Disagio Sociale" della Polizia Locale di Venezia, a seguito innumerevoli casi sociali verificatisi in questi anni in città, ove l'ufficiale si è prodigato per portarli a termine nel migliore dei modi, per cui per il passato ha già riscosso considerevoli encomi pubblici, oltre a essere stato insignito anche dell'onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana, MARTEDI' 26 MAGGIO 2015 ha ricevuto dal ROTARY CLUB di Venezia il premio "FORZE DELL'ORDINE ANNO 2015". Al nostro confratello vadano le più vive congratulazioni e felicitazioni da parte del Consiglio, degli altri Organi sociali e di tutti gli iscritti all'Arciconfraternita.

NEWS sodalizio

'MISERICORDIA DAY'

SABATO 10 OTTOBRE 2015

La solidarietà non ha volto.

Festa del Volontariato per:

XXII ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SEZIONE "FILO D'ARGENTO"
XVII ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SEZIONE "ARCOBALENO"
XIV ANNO DI COSTITUZIONE DELL'AMBULATORIO
V ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

PROGRAMMA

Ore 10,00 – 12.00 e 15,30 – 17,00:

Apertura dell'Ambulatorio in Campo S. Giacometto alla popolazione per controlli gratuiti glicemici e misurazione parametri vitali (pressione arteriosa, frequenza cardiaca e respiratoria)

Ore 16,30

Dimostrazioni simulate di primo soccorso da parte dei volontari;

Ore 18,00

S. Messa per i volontari, alla presenza di autorità civili e militari.

Al termine della liturgia saranno consegnati diplomi di benemerenza e medaglie ai volontari.

Seguirà il consueto cocktail.

Quando incontro qualcuno non gli chiedo da dove viene. Non mi interessa. Gli chiedo dove va. Gli chiedo se posso fare un pezzo di strada insieme a lui.

(Papa Giovanni XXIII)

NEWS sodalizio

Direzione Politiche Sociali, partecipative e dell'accoglienza

Progetto Con-tatto

MISERICORDIE

PATROCINIO REGIONE DEL VENETO

11° CORSO DI PRIMO SOCCORSO

"IL SOCCORSO PER UNA VITA"

DA GIOVEDI' 1° OTTOBRE
A GIOVEDI' 10 DICEMBRE 2015
(N. 20 LEZIONI - TUTTI I LUNEDÌ E I GIOVEDÌ)

GRATUITO
E APERTO A TUTTA LA CITTADINANZA

Ognuno di noi in ogni momento salvando una vita può essere un eroe!!! Nessuno si salva da solo….

ISCRIZIONI: Uffici della MISERICORDIA, Campo S. Giacometto – S. Polo n.135 (dal lunedì al sabato h. 9.00/12.00) Tel.: 041 5224745

SEDE DEL CORSO: Casa per Ferie S. Andrea, Santa Croce, 495–P.le Roma - Fond.ta Santa Chiara.

RICONOSCIMENTI: Crediti formativi agli studenti delle scuole superiori.

INFORMAZIONI: coloro che otterranno alla fine del corso l'idoneità, potranno far parte della nostra SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO operativa già in città.

ISCRIZIONI ENTRO IL 30 SETTEMBRE 2015 !!!

e-mail: info@misericordiavenezia.org – sito: www.misericordiavenezia.org

segue PROGRAMMA LEZIONI

NEWS sodalizio

PROGRAMMA

Giov. 01/10	Inaugurazione del corso con un breve intervento del Presidente della Misericordia Giuseppe Mazzariol Presentazione del corso da parte dl Direttore del corso dr. Lodovico Pietrosanti **Lectio Magistralis: "Il sistema di emergenza, sicurezza e comportamento sul luogo dell'evento" Relatore: dr. Paolo Caputo – Direttore 118 SUEM di Venezia.**
Lun. 05/10	Le alterazioni del sistema cardio-circolatorio. (dr. Michelangelo Penzo)
Giov. 08/10	Il sistema nervoso (elementi di anatomia e fisiologia) Alterazioni della co-scienza. Traumi cranio-encefalici e vertebro-midollari. (dr.FrancescoViolante)
Lun.. 12/10	Emergenze infettivologiche. Elementi di tossicologia applicati al Primo Soccorso. (dr. Marco Bechi)
Giov. 15/10	Ustioni, ferite e lesioni. Shock, emorragie e crusch sindrome (dr.Franco Osti)
Lun. 19/10	La rianimazione cardio-respiratoria (Basic Life Support Defibrillation = BLS-D) Dimostrazione uso defibrillatore (dr. Lodovico Pietrosanti)
Giov. 22/10	BLS+traumi cervicali(esercit.pratiche) 1° Gruppo (Infermieri Istruttori SUEM)
Lun. 26/10	BLS + traumi cervicali (esercitazioni pratiche) 2° Gruppo (Infermieri Istruttori SUEM)
Giov. 29/10	Le ferite, le lussazioni, le fratture, le amputazioni traumatiche. I disinfettanti. (dr. Gianluigi Da Campo)
Lun. 02/11	Traumi ortopedici (esercitazioni pratiche) 1° GRUPPO (Infermieri Istruttori–Ortopedia)
Giov. 05/11	Traumi ortopedici (esercitazioni pratiche) 2° GRUPPO (Infermieri Istruttori–Ortopedia)
Lun. 09/11	Aspetti giuridici di responsabilità del Volontario Soccorritore. (dr.ssa Cristina Potì)
Mart. 10/11(*)	**Le problematiche e le urgenze pediatriche (dr. Maurizio Pitter)**
Lun. 16/11(*)	**Esercitazioni pratiche in ambito pediatrico** **(Caposala pediatria e Infermieri SUEM)**
Giov. 19/11(*)	**La rianimazione cardio-polmonare del bambino.** **Pediatric Basic Life Support =PBLS (dr.ssa Ilde Pistocchi)**
Lun. 23/11	Intossicazione da overdose: Primo Soccorso. (dr.ssa Marina Paties)
Giov. 26/11	La prevenzione dei tumori. (dr. Giovanni Poles)
Lun. 30/11	Esercitazioni pratiche di pronto soccorso (dr. Franco Osti)
Giov. 03/12	Approccio all'infortunato. Esercitazioni sul paziente traumatizzato. (Infermieri Istruttori–Ortopedia)
Lun. 07/12	Esercitaz.simulate del paziente critico (Dr. Paolo Caputo, Direttore 118 SUEM VE e Infermieri IstruttoriSUEM)
Giov. 10/12	**TEST FINALE: h. 17.45**
Mart. 15/12	**h. 18.00: CERIMONIA DI CONSEGNA DEGLI ATTESTATI presso Sala Capitolare della Scuola Grande di S. Teodoro – S.Marco,4810-Campo S. Salvador - Venezia**

(*) Chi desiderasse frequentare soltanto le lezioni riguardanti le "Emergenze Pediatriche" potrà essere presente nelle giornate sopra riportate, previa comunicazione alla Segreteria, e avrà diritto egualmente ad un attestato di frequenza limitatamente a queste lezioni.

NEWS sodalizio

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE ANCHE A PENSIONATI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

È noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente il **tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometto, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti veneziani o in difficoltà economica.
L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Medicina interna
- Gastroenterologia
- Cardiologia
- Diabetologia
- Neurologia
- Malattie infettive
- Geriatria
- Reumatologia
- Otorinolaringoiatria
- Ginecologia.
- Pediatria.
- Urologia

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!

Nella misura in cui l'amore cresce in te, cresce anche la tua bellezza, poiché l'amore è la bellezza dell'anima. Sant'Agostino

NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede in Campo San Giacometto, n. 135.

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando **l'uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto ad associazioni sportive, enti e istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui chiunque, inconsapevolmente può trovarsi seriamente coinvolto. **I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia. Il costo di partecipazione è di € 100,00= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati. Si può contattare la Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

NEWS sodalizio

ORATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO

SI AVVISA

CHE LA S. MESSA DOMENICALE VIENE CELEBRATA ALLE ORE 11.15.

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA. AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
C.F. e P. Iva 0331666 027 7
e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 52.08.846
Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

NEWS sodalizio

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO **CELEBRARE IL FUNERALE NELL'ORATORIO DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO**, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 8.30 ALLE 12.30).

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto; viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo resterà invariato fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che desiderano essere trasportati nel camposanto di Venezia.

NEWS sodalizio

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'Amministratore di sostegno è una figura istituita nel nostro Ordinamento per tutelare le persone prive, in tutto o in parte, della loro autonomia.

NATURA DELL'ISTITUTO

La capacità d'agire del beneficiario non viene meno, ma subisce solo una limitazione.

L'amministratore può operare solo nei limiti del decreto di nomina del Giudice Tutelare, il quale ha sempre la funzione di controllare l'operato dell'amministratore di sostegno.

CHI NE PUO' BENEFICIARE

Tutte le persone che per effetto di una menomazione psichica o fisica si trovino nelle condizioni di non poter provvedere, temporaneamente o permanentemente, ai propri interessi e che non abbiano quindi, la piena autonomia nella gestione della loro vita quotidiana (anziani, disabili fisici o psichici, tossicodipendenti, alcolisti etc.)

FUNZIONI DELL'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'amministratore di sostegno tutela il beneficiario con interventi permanenti o temporanei, **coadiuvandolo nella gestione del patrimonio e nella risoluzione di problemi concreti e quotidiani** (vendita immobili, pagamento e riscossione somme, gestione titoli etc.).

CHI PUO' PRESENTARE IL RICORSO

Per richiedere la nomina dell'amministratore di sostegno è necessario proporre ricorso al Giudice Tutelare presso il Tribunale nel quale ha la residenza del beneficiario.

Possono presentare ricorso:

- beneficiario, figli, genitori, nipoti e comunque tutti i familiari entro il 4° grado
- affini entro il 2°(cognati, suoceri, genero, nuora)
- Pubblico Ministero e Servizi Sociali.

CHI PUO' SVOLGERE LA FUNZIONE DI AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

Il Giudice Tutelare incarica per la funzione, laddove disponibili, uno dei familiari del beneficiario. Qualora ciò non sia possibile, avvocati, commercialisti o persone espressamente designate dal beneficiario.

AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI

Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803

Procedimenti per la nomina di amministratore di sostegno, diritti successori, diritti della persona.

NEWS sodalizio

ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE

IL DOTT. ALBERTO BARADEL
Commercialista, Revisore Contabile e Curatore fallimentare
con studio a Venezia, Giudecca n. 187
Tel. 349.1277065

e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle **Dichiarazioni Fiscali 2015 (Modello 730 – Modello Unico)** e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali **(IMU – TASI)**. Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

NEWS sodalizio

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

VENETO BANCA IBAN: IT16Q0503502001084570176956
BANCO S. MARCO IBAN: IT09W0518802070000000039153
BANCA PROSSIMA IBAN: IT08G0335901600100000069033
POSTE ITALIANE c/c 18513309 - IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309
Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un atto di grande responsabilità ed umanità. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 2° Trimestre 2015

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in divisione pediatrica	ore	n. 210

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 62

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 85

D - ISTITUTO PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 70

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 2° Trimestre 2015

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 193
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 162
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 359
B - SERVIZI EFFETTUATI		
1. Assistenza e compagnia a domicilio		n. 76
2. Spese a domicilio		n. 36
3. Accompagnamento a visite mediche		n. 25
4. Espletamento pratiche amministrative		n. 35
C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE		
1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 598
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 105
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. 35
4. Case di Riposo	presenze	n. 360

AMBULATORIO Consuntivo 2° Trimestre 2015

Visite ambulatoriali generiche:	n. 9
Richiesta visite specialistiche:	n. 10
Richiesta esami radiologici e di laboratorio:	n. 10

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

NEWS sezioni interne

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

Consuntivo 2° Trimestre 2015

Presenze:

Presenze:

- Tutti i sabati dalle h. 21.00 alle 01.00 SAP – Squadra a piedi - zona Rialto-S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni

- tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18 SAP – Squadra a piedi – zona Rialto – S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni

ONORANZE FUNEBRI

Feiffer marmi

di Rinaldo Ongaro

LAVORAZIONE ARTIGIANALE DEL MARMO

ATTIVITÀ ISCRITTA ALLA CATEGORIA OG 2
PER IL RESTAURO DEI BENI ARTISTICI VENEZIANI

Ufficio: Cannaregio (Calle del Fumo), 5150/b - 30121 Venezia
Laboratorio: Cannaregio, 5110 - 30121 Venezia
Tel. e fax 041 52.24.215 - Cell. 327 76.03.403 - 348 74.03.040
E-mail: rinaldo.ongaro@alice.it
C.F. NGRRLD46R08L736Q - P. Iva 00535030274

L'IRLANDA CATTOLICA HA VOTATO "SI" ALLE NOZZE GAY

di Giuseppe Mazzariol

Il 23 maggio 2015, tramite un referendum, circa 3,2 milioni di irlandesi sono stati chiamati a decidere sull'introduzione, nella costituzione del Paese, della seguente frase: "IL MATRIMONIO PUO' ESSERE CONTRATTO TRA DUE PERSONE SENZA DISTINZIONE DI SESSO?". Con un'affluenza di circa il 60% della popolazione, la vittoria del "SI" è stata più che netta, anche se in parte prevista, raggiungendo la percentuale del 62,1%, con punte di oltre il 70% nelle città come Dublino, mentre i "NO" si sono fermati al 37,9%. Gli irlandesi hanno pertanto deciso di introdurre le nozze fra persone dello stesso sesso. Il premier irlandese Enda Kenny, peraltro cattolico praticante , che con il suo governo ha fortemente appoggiato la vittoria del "SI", ha reso noto che questo è un momento storico, e, soprattutto, un messaggio da pionieri che il suo popolo ha inviato al monto intero. In effetti, soltanto in Europa, i Paesi che prevedono questo connubio tra persone dello stesso sesso sono ora undici, mentre quelli che prevedono le unioni civili sono dodici. L'Italia, la Grecia, la Romania, la Polonia e altri Paesi dell'est invece non prevedono alcuna forma di riconoscimento per le coppie omosessuali. Tuttavia, secondo un sondaggio Demos & Pi, dell'ottobre 2014, gli italiani si sarebbero espressi con il 55% favorevoli, il 42% contrari e il 3% "non so". Il risultato di questa consultazione avvenuta in Irlanda il 23 maggio 2015 ha suscitato vari interrogativi. Come mai un Paese tradizionalmente conservatore e cattolico, come l'Irlanda, si è espresso in questi termini, quando fino al 1993 l'omosessualità era considerata un reato? Però da quell'epoca sono stati compiuti passi da giganti in quel Paese, se ricordiamo che nel 2010 sono state legalizzate le unioni civili e nel 2013 il governo irlandese approvò l'introduzione del referendum per cambiare la costituzione e permettere i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Viene da pensare che questa è la "rivincita" di Oscar Wilde, ricordando che la sua dichiarata omosessualità gli costò dapprima un processo e successivamente l'arresto. A questo punto, quali le reazioni della Chiesa? Le gerarchie ecclesiastiche e vari gruppi cattolici si sono espressi, già nel corso della campagna referendaria, contro l'approvazione del matrimonio egualitario. Molti vescovi hanno inviato lettere pastorali aperte ai fedeli nelle varie diocesi in cui chiedevano di riflettere e pregare prima di votare. Anche le Chiese metodista e presbiteriana, presenti in Irlanda, hanno partecipato alla campagna per il "NO". Per il "SI" si sono espressi e schierati tutti i leaders dei quattro principali partiti politici, tra cui i conservatori e i laburisti. Però, i cattolici irlandesi, davanti a questa consultazione, si sono trovati spiazzati, divisi e in ordine sparso,

con un referendum in parte "svuotato" dalla legge approvata nel mese di aprile 2015 che già consentiva alle coppie omosessuali di adottare bambini (Children and Family Relationship Bill). Forse quest'ultima motivazione è stata una delle ragioni che ha agevolato la sconfitta del fronte del "NO", come pure ha influito sulla popolazione lo scandalo dei preti pedofili di qualche anno fa. Come anzi detto, i cattolici irlandesi si sono trovati divisi poiché alcuni settori conservatori hanno addirittura attaccato apertamente le gerarchie ecclesiastiche accusandole di non essersi impegnate a sufficienza a favore del "NO", mentre altre voci del mondo cattolico, da singoli preti, religiosi ed associazioni come "Noi siamo la Chiesa" si sono addirittura pronunciati favorevolmente sostenendo che il "SI" non avrebbe indebolito l'istituto famiglia. Alcuni vescovi irlandesi hanno commentato il risultato della consultazione adducendo delle serie considerazioni. "Ridefinire il matrimonio ha delle importanti implicazioni, forse è troppo presto per presumere di conoscere la loro piena portata anche perché l'esperienza di quegli Stati che hanno introdotto cambiamenti simili è abbastanza recente e quindi non si è ancora in grado di conoscere i futuri sviluppi che potranno avvenire con una radicale ridefinizione del matrimonio". "Inoltre, pur tenendo conto del concetto dell'eguaglianza, in quanto siamo tutti uguali nella dignità, non siamo però tutti gli stessi. Uomini e donne sono diversi, i bambini sono diversi dagli adulti. L'unione di un uomo con una donna è diversa da qualsiasi tipo di rapporto tra due uomini o tra due donne. Un uomo e una donna si uniscono nel portare nuova vita nel mondo e ogni bambino ha il diritto di avere un padre e una madre, siano essi naturali o adottivi". L'arcivescovo di Dublino, Diarmuid Martin, davanti alla

travolgente vittoria del "SI", così si è espresso: *"La Chiesa in Irlanda deve fare i conti con la realtà. Ci dobbiamo fermare, guardare ai fatti e metterci in ascolto dei giovani. Non si può negare l'evidenza. Il risultato è indubbiamente una "rivoluzione sociale" ed è anche segno di una "rivoluzione culturale" in un Paese cattolico in cui prevale un'idea individualistica della famiglia e si smarrisce il concetto del matrimonio come elemento fondamentale di coesione sociale. Quanto accaduto non è soltanto l'esito di una campagna per il "SI" o per il "NO", ma attesta un fenomeno molto più profondo, una "rivoluzione culturale". E' un cambiamento notevole i cui effetti concreti sono imprevedibili. Il matrimonio in chiesa è anche un matrimonio civile e le coppie gay che se lo vedranno rifiutare potrebbero ricorrere ai giudici accusandoci di discriminazione se il legislatore non metterà dei limiti. La Chiesa deve chiedersi quando è cominciata questa rivoluzione culturale e perché alcuni al suo interno si sono rifiutati di vedere questo cambiamento. E' necessario rivedere anche la pastorale giovanile: il referendum è stato vinto con il voto dei giovani e il 90% dei giovani che hanno votato "SI" ha frequentato scuole cattoliche".* Il Segretario della Conferenza Episcopale Italiana, mons. Nunzio Galatino, in una intervista a caldo fatta dal "Corriere della Sera" ha reso noto che "la risposta a questi temi non la si trova attraverso il "delirio dell'emotività" e il "sonno della ragione", ma percorrendo insieme la stessa strada per arrivare a una soluzione che sia

in linea con il bene comune nel rispetto dei diritti di ciascuno. La linea della Chiesa è chiara: essa non accetta equiparazioni tra le unioni fra omosessuali e quella che non chiamerei famiglia tradizionale, ma costituzionale". La voce del Vaticano, tramite il suo quotidiano "Osservatore Romano", così replica: "NESSUN ANATEMA, PIUTTOSTO UNA SFIDA, DA RACCOGLIERE PER TUTTA LA CHIESA". E' questo un giudizio maturato soprattutto misurando tutti i commenti giunti dal mondo ecclesiastico sull'esito della consultazione popolare irlandese. Questa svolta sarà certamente materia da discutere sul tavolo della Segreteria del Sinodo Ordinario che si terrà nell'ottobre 2015, ove il senso della "sfida", evocato appunto dalla voce vaticana, deve essere "UNA SFIDA DA AFFRONTARE SENZA CHIUSURE, MA AD OCCHI BEN APERTI E ORECCHIE PUNTATE SULLA STRADA.

L'IMBROGLIO DELLE PENSIONI

di Maurizio Del Maschio

Chi non ricorda l'incubo del cosiddetto "esproprio proletario", quello messo in atto dall'estremismo eversivo di sinistra con i gruppi che irrompevano nei supermercati a fare razzia di prodotti senza pagare una lira? Il principio, privo di qualsivoglia legittimità, adottato sulle pensioni è il medesimo. Solo che l'azione estremistica eversiva non è più posta in essere da bande armate politicizzate, ma dallo Stato stesso che con un braccio, quello giudiziario, riconosce un legittimo diritto e con un altro, quello esecutivo, si garantisce la non restituzione di gran parte del maltolto. Può sembrare paradossale, ma è proprio ciò che sta succedendo in Italia, la patria del diritto. Alla faccia del principio di certezza del diritto e della legalità! Il Presidente del Consiglio, appena uscito il dispositivo di sentenza costituzionale che dichiarava illegittimo il congelamento delle pensioni, ha affermato, a parole, di inchinarsi al pronunciamento della Corte Costituzionale mentre poi, con i fatti, ha mostrato di infischiarsene, dando il contentino di un'elemosina graziosamente elargita *una tantum* e non a tutti. E i *media* amici hanno fatto a gara per arrampicarsi sugli specchi allo scopo di dare una motivazione giustificabile al provvedimento renziano. No, non è così che uno Stato di diritto funziona. Oggi assistiamo all'aggiramento della giurisprudenza quasi che fossimo in presenza di una guerra aperta e dichiarata fra poteri dello Stato, nella fattispecie fra il potere giudiziario e quello legislativo, sulla pelle dei pensionati, la categoria più debole della nostra società. A sentire il capo dell'esecutivo, in presenza di uno scenario finanziariamente ed economicamente difficile, il governo mostra tutta la sua magnanimità elargendo generosa-

mente una sorta di elemosina a quella parte danneggiata dalla famigerata e sciagurata legge Monti/Fornero che potrebbe alienargli il suo possibile consenso. C'è un equivoco di fondo. Qui non si tratta di una magnanima elargizione dello Stato, ma della necessaria e legittima restituzione del maltolto in nome di un elementare principio di giustizia ed equità. Se si vuole perseguire l'intento di una maggiore perequazione fra gli assegni pensionistici non è questa la via maestra per farlo. È certamente scandaloso che esista una forbice tanto larga fra il minimo e il massimo degli importi erogati, dove il minimo non garantisce neppure la soglia della sussistenza e il massimo garantisce un accumulo di ricchezza individuale che costituisce un insulto alla miseria. Qui non si tratta di legittimità, perché le leggi sono fatte dagli uomini spesso a proprio vantaggio, ma di moralità, in nome di principi superiori di giustizia ed equità. Ritenere che una pensione di 3.000 euro mensili frutto di una vita di lavoro e di corrispondenti contributi versati stia sullo stesso piano di una pensione di decine di migliaia di euro mensili, soprattutto a fronte di contributi enormemente inferiori a quelli necessari per percepirle, è una palese ingiustizia. Trincerarsi dietro le necessità di bilancio per giustificare l'impossibilità di "dare tutto (ciò che spetta) a tutti" sa tanto di una beffa aggiunta al danno. Se si vuole eliminare lo scandalo della legge Fornero, si abbia il pudore di cassarla. Non sarebbe la prima volta, nella storia di questa degradata repubblica, che una legge viene successivamente abrogata dallo stesso Parlamento che l'aveva approvata. Umanamente tutti possono sbagliare. *Errare humanun est, perseverare diabolicum*. Sta, infatti nella persistenza dell'errore il vero scandalo di questo governo che, a parole, vuole prendere le distanze dai governi precedenti ma nei fatti ne segue le orme. Ancora una volta si vuole eludere il vero problema che è quello della macchina amministrativa pubblica pletorica, spendacciona, incontrollata e male organizzata. Non si vuole attuare il federalismo, via maestra per verificare chi spende, come spende e quanto spende. Non si vuole smontare il castello clientelare che i partiti si sono costruiti per garantirsi posizioni di rendita di potere, non si vuole eliminare il parassitismo, non si vuole eliminare l'inefficienza che regna sovrana in ogni ordine e grado della pubblica amministrazione, non si vogliono eliminare i privilegi, le sperequazioni di trattamento economico. Non si vogliono smaltire le montagne di norme poco chiare che facilitano la corruzione anziché combatterla. Certo, non mancano situazioni più virtuose, ma vengono tenute celate per non turbare altri equilibri consolidati. Altro che *spending review*! Qui non si tratta più di tagliuzzare di qua o di là per raggranellare margini di manovra effimeri. Occorre mettere mano ad una radicale riforma della pubblica amministrazione che va smontata di sana pianta e ridisegnata con criteri di efficienza, equità, competenza e limpidezza. È chiedere troppo? A parer mio è chiedere ciò che da tempo si sarebbe dovuto fare e la casta al potere non vuole fare, perché questa situazione le fa comodo. Abbiamo una tassazione insopportabile, una spesa pubblica che non si riduce e un debito pubblico che cresce continuamente. Tutto ciò è garantito da una legge fondamentale che ignora, copre e talvolta legittima un simile degrado. Fino a quando? La sentenza della Corte Costituzionale ha riportato alla ribalta il problema creato da un ignobile provvedimento a firma Monti/Fornero mirante a fare cassa alle spalle dei cittadini più vulnerabili e meno

reattivi: i pensionati.
Ciò che non viene adeguatamente messo in evidenza in questi giorni è l'iniquità e la cinica elusione del diritto che sta alla base del rapporto fra il cittadino contribuente e lo Stato che si è arrogato il compito di provvedere all'erogazione dei vitalizi per il tramite di istituti ad esso facenti capo. Va sottolineato che il governo impunemente mette le mani nelle tasche dei cittadini in contrasto con i principi che devono regolare le relazioni fra cittadini e Stato in un Paese autenticamente democratico. In altri termini, lo Stato non può regolamentare un rapporto e cambiarne le regole unilateralmente e retroattivamente ledendo i diritti della controparte. Infatti, questo è successo e sta succedendo. Quando un rapporto di lavoro è stato regolato da norme chiare e precise e a conclusione è maturato un diritto legittimo, lo Stato non può, in corso di erogazione degli assegni pensionistici derivanti da tale diritto, cambiarne le regole intaccando diritti acquisiti. Lo può fare per i rapporti che devono ancora maturare, ma non per quelli già maturati. Quanto sta accadendo è prassi di Paesi retti da regimi collettivistici totalitari e dittatoriali, non delle democrazie liberali.
Venendo al provvedimento in questione, occorre ricordarne il disposto: *"in considerazione della contingente situazione finanziaria, la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta, per gli anni 2012 e 2013, esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo INPS, nella misura del 100 per cento"*(L. 22 dicembre 2011 n. 214). Fu uno sgradito regalo natalizio per molti pensionati Italiani che si videro penalizzati da un provvedimento che già si sapeva a priori essere incostituzionale.
Molti dei protagonisti che votarono a favore di quella legge siedono ancora in Parlamento. Ad eccezione di Lega Nord e di qualche dissidente tra i vari gruppi, l'appoggio a Monti fu pressoché totale. Occorre ricordare che il Partito Democratico appoggiò in maniera compatta la cosiddetta manovra salva Italia, da cui poi è scaturita l'intera riforma peggiorativa del welfare, mentre il Popolo della Libertà, oggi frammentato in Forza Italia, NCD e Fratelli d'Italia, registrò varie defezioni benché la linea di partito fosse quella di sostenere la riforma Monti/Fornero con la pistola alla tempia dell'Unione Europea.
Per Renzi si tratta di un passaggio delicatissimo e inatteso. Ha ragione quando afferma di avere l'ingrato compito di porre rimedio ad errori commessi da altri prima di lui. I suoi piani prevedevano una campagna elettorale in discesa e due miliardi per finanziare un piano antipovertà. Come da lui stesso ammesso, la decisione della Corte è stata un fulmine a ciel sereno che gli ha rotto le uova nel paniere. Ora i nodi vengono al pettine. Purtroppo, la giustizia in Italia è sempre troppo lenta, ma alla fine arriva. Disattendere la sentenza della Consulta sarebbe una grave offesa al diritto, un atto di arroganza di un regime autoritario lesivo dei diritti dei cittadini, un'evidente violazione del fondamentale principio dell'equilibrio dei poteri. Senza contare che così verrebbe meno il patto di fiducia e riconoscimento fra cittadini e Stato e si porrebbero le basi per pericolosi moti di ribellione di fronte ad una palese e gravissima ingiustizia. *Pacta sunt servanda*, (i patti si devono rispettare) si diceva nell'antica Roma, patria del diritto, ma oggi questo principio fondamentale del vivere civile di una società in Italia è sbiadito. Il

primo imbroglione è lo Stato. Pertanto, attendiamo di vedere come il governo intende operare per sanare una ferita al diritto che cinici governanti non legittimati da libere elezioni hanno inferto nel passato alla classe media, anzi alla parte più debole della classe media, quella dei pensionati, la più tartassata.

Per rispettare la sentenza della Suprema Corte senza venir meno ai vincoli di bilancio si rende necessario diluire gli effetti dell'applicazione, restituendo il maltolto gradualmente, per *tranches*. Ma ciò che deve scattare da subito è l'adeguamento dei prossimi assegni pensionistici all'inflazione, al fine di salvaguardare nel tempo il potere d'acquisto dei pensionati. Inoltre, si deve ben tenere presente che esiste una disparità di trattamento fra pensionati statali e non, a tutto vantaggio dei primi. Si tratta di un retaggio pregresso dovuto alle allegre politiche dei governi della cosiddetta Prima Repubblica (e oltre) che hanno sempre privilegiato i dipendenti pubblici, grande serbatoio elettorale, in tempi di vacche grasse mentre ora, per dirla alla romana, nun c'è più trippa pe' gatti. L'aver accollato all'INPS anche la gestione (passiva) delle pensioni pubbliche è stata un'operazione opaca dall'apparenza truffaldina che rischia di avere gravi ripercussioni sul futuro dell'istituto.

Come al solito, in Italia i provvedimenti si prendono guardando al presente, infischiandosene degli effetti a lungo termine. Per fare cassa oggi, per salvaguardare i conti dello Stato non è lecito penalizzare i cittadini calpestandone i diritti e scaricare sulle nuove generazioni gli effetti di iniqui provvedimenti. Ma in Italia i politici che sbagliano non pagano mai. Ci vuole una bella faccia tosta a chiedere sacrifici a chi ha una sola modesta pensione da parte di parlamentari, boiardi e politicanti di ogni risma che percepiscono o percepiranno vitalizi d'importo ben superiore a quello corrispondente ai contributi versati. Se la prendono con chi ha un'unica pensione, mentre molti di essi sono titolari di più laute pensioni. Una vergogna da cancellare, perché anche qui sta la vera questione morale.

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI
D. Manin s.r.l.
SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO
CAMPO SS APOSTOLI
CANNAREGIO 4463
30121 VENEZIA
TEL. 041 5220637
TEL./ FAX 041 5209188
iofmanin@libero.it

CHI SIAMO, DOVE ANDIAMO, CHE FACCIAMO?

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Quivi sospiri, pianti e alti guai
risonavan per l'aere sanza stelle,
per ch'io al cominciar ne lagrimai. 24
Diverse lingue, orribili favelle,
parole di dolore, accenti d'ira,
voci alte e fioche, e suon di man con elle 27
facevano un tumulto, il qual s'aggira
sempre in quell'aura sanza tempo tinta,
come la rena quando turbo spira. 30
E io ch'avea d'error la testa cinta,
dissi: «Maestro, che è quel ch'i' odo?
e che gent'è che par nel duol sì vinta?». 33
Ed elli a me: «Questo misero modo
tegnon l'anime triste di coloro
che visser sanza 'nfamia e sanza lodo. 36
Mischiate sono a quel cattivo coro
de li angeli che non furon ribelli
né fur fedeli a Dio, ma per sé fuoro.

Canto III dell' Inferno: una volta varcata la soglia dell' inferno, Dante sente un orribile miscuglio di urla, parole d'ira, strane lingue che lo spingono a piangere in quel luogo buio e oscuro. Dante chiede a Virgilio chi emetta quegli orribili suoni e il maestro spiega che sono gli ignavi, le anime di coloro che non si schierarono né dalla parte del bene né da quella del male e che ora risiedono nel Vestibolo dell'Inferno. Sono mescolate agli angeli che non si schierarono né con Dio né con Lucifero; le anime degli ignavi sono tanto misere che secondo Virgilio non sono degne di essere guardate da Dante troppo a lungo.

"… per sé fuoro", furono per sé, non presero posizione, non si spesero per nulla, nel bene o nel male, se non per il proprio comodo, tenendosi fuori dalla lotta. Questa descrizione della colpa degli ignavi, drammatica quasi più di una dannazione, è quanto mai attuale. E' tutto il mondo progredito e moderno che funziona così, soprattutto il nostro avanzatissimo mondo occidentale, e le dimostrazioni potrebbero essere innumerevoli. Lo diceva bene Malraux, scrittore francese del '900 :"Non c'è ideale al quale possiamo sacrificarci, perché di tutti noi conosciamo la menzogna, noi che non sappiamo cosa sia la verità" *(A. Malraux, La Tentation de l'Occident)*.

La stupidaggine dell'uomo è grandissima. Quanto più è presuntuoso, quanto più alimenta la sua presunzione e quanto più afferma la sua libertà di fare quel che più gli piace, tanto più diventa arido, di breve

durata è quel che il cuore sente; e fa del male… a tutto ciò con cui entra in rapporto fa del male: moglie o marito, figli o genitori, amici o colleghi, società … (soprattutto se diventa un politico…!!!). Non è una questione di scelta - «Mi piace questo, mi piace quest'altro» -, ma di essere veri invece che mentitori.

Esistiamo di giorno in giorno, di ora in ora, di istante in istante: se non si capisce, se non ci si lascia portare a capire, se non ci si lascia capire - capire nel senso di prendere sul serio – perderemo la consapevolezza che schierarsi, che portare avanti un ideale o un progetto di vita (e non un bisogno momentaneo) è una cosa seria e da perseguire, da eseguire; da seguire e da eseguire come pensieri e come affettività, come posizione di fronte alla società, come immagine della vita e della morte, del presente e del futuro, dell'effimero e dell'eterno.

Quando mi sono iscritta all' università – era il lontano 1985 – pensavo che fosse un porto franco, una sorta di isola felice nella quale ci si spendesse liberamente per altre e alte prospettive, con passione e dedizione, per l'incremento della conoscenza, per grandi e positivi ideali di pensiero, di costruzione e di generazione, per il bene della persona e della 'società umana' …

Allora – e non oso pensare ora a 30 anni di distanza – mi è apparsa sempre di più come il punto sintetico della proposta di una cultura che punta al tornaconto personale … "studio per poter ambire a certi posti di lavoro …": in linea di massima non vi è nulla di male, se questo non è il solo egoistico ideale … Mi viene da riesumare uno slogan sessantottino, "studenti (=giovani uomini e donne del nostro tempo) di tutto il monto: unitevi", ma non per distruggere, ma per difendere ciò che di più prezioso avete, voi stessi!!!

E' la sfida più enorme degli anni che viviamo, fare sì che la nuova generazione, mediamente benestante e istruita, prenda coscienza di sé, del proprio bisogno infinito e d'Infinito, che nessuna carriere potrà mai soddisfare, e cerchi con decisione e passione luoghi, persone, testi, occasioni di crescita umana, mentre si arricchisce anche di competenze tecniche.

Se ciascuno di noi, paradossalmente, mettesse a nudo la propria debolezza, il proprio limite, il proprio bisogno, ciò potrebbe essere lo spunto giusto per alimentare la ricerca dell'incontro con chi sfida la quotidianità, con chi costringe ad uscire da meccaniche posizioni di rendita, con chi non si accontenta di fare il proprio compitino – anche se temporalmente riempie gran parte delle giornate … Ma per fare questo ci vuole coraggio, quel coraggio che troppo spesso non abbiamo, o perlomeno che non dimostriamo di avere.

Ma noi non possiamo arrestarci alla frase di Malraux, perché noi l'ideale l'abbiamo già visto: noi l'ideale l'abbiamo ed è Cristo. Non direi subito Cristo, perché è Gesù di Nazareth: quello che incontriamo è un uomo; quello che è presente a noi è un uomo in cui la potenza del Mistero si svela nel rapporto con la creatura, in tutta

la sua possibilità.
Il nostro rapporto con Cristo, per sua natura, compone il desiderio che domina la vita, quello della felicità L'amore a Cristo è un giudizio dell'intelligenza che trascina con sé tutta la sensibilità umana. Altrimenti la sensibilità umana è qualche cosa di limitato. L'amore a Cristo, per sua natura, è riconosciuto nella sua capacità di comporre il desiderio che domina la nostra vita, il desiderio della felicità. E il giudizio che ci sospinge a questa affezione a Lui, a questa fedeltà di affezione a Lui, è riconoscere chi è quest'uomo. «Quindi, se uno è in Cristo è una creatura nuova. Le cose vecchie sono passate. Ecco, ne sono nate di nuove».(San Paolo 2Cor 5, 17.)
Teniamo a mente questa frase in modo tale da guardarla in faccia il più spesso possibile, perché questo è ciò che è avvenuto e che avviene. Questo è il criterio palese, lampante, - come dire? - presuntuoso fino all'estremo: noi che riconosciamo Gesù e gli andiamo dietro così come possiamo, nel tempo e nello spazio, negli affetti più intimi, nel lavoro, nella società … «Se uno è in Cristo è una creatura nuova. Le cose vecchie sono passate». Non passate come possibilità, ma per capire che «ne sono nate di nuove», bisogna dire «le cose vecchie sono passate» e tra l'altro, immediatamente si comprende che non si può più dire: «Che utilità ha la mia vita?» o «Cosa faccio? Cosa posso fare? Perché espormi?» perché è il dissesto della vita che produce l'incoscienza della propria utilità e porta all'ignavia.
"Se uno è in Cristo è una creatura nuova " :sono parole che indicano e definiscono qualcosa che nasce in noi con la nostra collaborazione, che è ultimamente accettare, implicando la nostra intelligenza e la nostra affettività, generando atteggiamenti che per noi non sarebbero stati possibili, generando concezioni e una mobilitazione della nostra capacità dinamica assolutamente non recepibile o non ripetibile da altri. C'è un'altra cosa nella nostra vita! O ci svegliamo ogni mattina con uno scopo, guardando la giornata e brandendo questo scopo; oppure dedichiamoci al trionfo della mediocrità, del relativismo etico e morale, del conformismo, giustifichiamo la pigrizia di non prendere posizione con la pacata consapevolezza di averne viste di tutti i colori e, dunque, con la certezza che non vale la pena impegnarsi appieno in alcuna impresa per quanto nobile possa essere (per esempio l'amore per il proprio compagno di vita e per la famiglia, l'onesta conduzione del proprio lavoro, la trasparenza dei rapporti umani, il volontariato …) poiché tutto è caduco, tutto destinato a svanire nel nulla … Panta rei!
Lasciamo, dunque, gli ignavi nel vestibolo dell' inferno dantesco e Malraux alle proprie posizioni, e con coraggio mettiamo in gioco ciò che siamo realmente, nella consapevolezza di Ezra Pound :" Se un uomo non intende correre qualche rischio per le sue idee, o le sue idee non valgono nulla o non vale niente lui!"

VECCHIO SCARPONE

di Antonella Debora Turchetto

A una certa età la manutenzione del corpo richiede impegno continuo. Proprio come una macchina vecchia, che abbisogna ora della sostituzione cinghia di trasmissione , ora delle ganasce dei freni, ora della batteria. Finita la stagione dello sci invernale mi sono diligentemente presentata dal mio meccanico di fiducia, cioè dall'ortopedico triestino che già una volta ha raddrizzato il mio alluce valgo destro con estrema perizia. Quest'anno toccava intervenire sul piede sinistro. L'esperto e navigato collega, però, ormai aveva una idea molto chiara relativamente alla mia intrinseca indisciplina per cui sia prima che dopo l'intervento insisteva ad ordinarmi almeno un mese di sostanziale immobilità a letto, piede in alto e soprattutto niente autonome iniziative . Si raccomandava con foga anche a mia figlia, che mi accompagnava alle visite e gli rispondeva con cenni di divertita impotenza. Come da copione, dopo una settimana di approssimativa quiete a casa, decido che vale la pena fare uno sforzo e con stampelle e scarpa ortopedica mi trascino fino a Piazzale Roma. Di qui la banda composta da nonna zia figlia e nipotina parte per la montagna, dove , secondo programma, avrei dovuto stare immobile vuoi in terrazza vuoi davanti al caminetto a continuare la mia convalescenza. In realtà, con la nipotina il sole e il prato non riuscivo a stare molto ferma , ma speravo di passarla liscia e di riuscire a non far mai trapelare la mia trasgressione al controllo del mio chirurgo. Forse ce l'avrei fatta, ma galeotto fu, seppure in forma indiretta, il mio sport preferito: lo sci. Decisi che c'era bisogno di pulire, asciugare e mettere in ordine gli scarponi da me usati fino al mese prima, in attesa della prossima stagione. Vidi anche, nello scaffale più in alto, gli scarponi vecchi e pensai di controllare anche quelli. Ma agendo impacciata e goffa , inesorabilmente, il vecchio scarpone mi scivola e cade colpendo con precisione millimetrica il punto del piede sede dell'intervento ortopedico. Sbuffo di sangue sulle garze ,lungo chiodo spostato e protrudente di almeno un centimetro dalla punta dell'alluce (e tanto male…) . Che fare? Non sapevo se temevo di più i danni oggettivi al mio piede o le sgridate , assolutamente giustificate, del chirurgo. Comunque mi faccio coraggio e lo contatto, ben decisa a tacere la precisa descrizione della dinamica dell'incidente. Gli parlo genericamente del chiodo (in realtà è un lungo filo di acciaio tipo spiedino) che, chissà come mai, è fuoriuscito un pochettino. Mi sgrida energicamente, stile "Lo sapevo che non saresti stata ferma! Se esce il chiodo bisogna rioperare!" in un crescendo di reprimenda . A mia volta, mortificata e preoccupata, rendendomi conto che davvero bisognava fare qualcosa subito, lancio il cuore oltre l'ostacolo e dico "Ho il martello in mano". Succedono tre cose mirabili . Per prima cosa, il preoccupato chirurgo smette di sgridarmi. Seconda cosa, mi crede . Lo so, voi no, ma invece è vero : eravamo in un contesto di bricolage e mia sorella mi aveva appena riconsegnato il martello, ignorando chi fosse con me al telefono e cosa esattamente stesse succedendo. Terza cosa , l'ortopedico capisce che sono davvero pronta ad attivarmi per rimettere a posto le cose (tipo il film "Io la conoscevo bene").. Mi dice :" Il martello no, ma prendi una moneta e utilizzala per far pressione a piatto sull'estremità del chiodo

.Rispingilo dentro". Seguendo le istruzioni in diretta e il chiodo viene docilmente riposizionato dentro. Si trattava solo di farsi coraggio. Alla fine dei 30 giorni di convalescenza davvero quieta, alla visita di controllo è andato tutto bene. E così il mio paziente collega triestino (un santo!) ha smesso di sgridarmi nonostante lo svelamento , senza canzone di montagna relativa, dell'avventura del vecchio scarpone. Forse si sente al sicuro dato che non ho altri alluci da operare…

Comunque ho conservato quei 50 centesimi di strumento chirurgico ed anche il mio vecchio scarpone!

L'ANGOLO DEL GERIATRA

di Giancarlo Bottecchia

BREVE STORIA DELL'OSPEDALETTO.
Seconda puntata.

Nel 1901 il Primario Fiorioli Della Lena, visto che nel corso dell'anno una epidemia di vaiolo aveva serpeggiato per il Veneto, vaccinò tutti i 600 ospiti dell'Istituto dove non si verificò alcun caso di malattia. Una curiosità, ma che riveste la sua importanza nel giudizio dell'organizzazione igienico-sanitaria dell'Istituto nell'800, è l'osservazione secondo la quale nelle violente epidemie di colera che colpirono Venezia nel 1849, nel 1866 e nel 1873 e che costrinsero le autorità sanitarie a creare ospedali provvisori per i colerosi, l'Istituto ne andò completamente esente. Ma è bene ricordare quali furono le realizzazioni importanti nella organizzazione della Casa di Ricovero avvenute nella seconda metà del secolo. Importante fu l'affidamento dei servizi ausiliari sanitari alle Suore Terziarie Francescane Elisabettine di Padova con compiti di sorveglianza e di caposala (1850).

Nel 1872 venne istituita una Farmacia posta sotto la diretta sorveglianza del Primario Chirurgo, che disponeva di personale appositamente assunto: un farmacista capo, con obbligo di pernottamento, un farmacista collaboratore ed un inserviente. Tale farmacia doveva servire anche il Ricovero di S. Lorenzo. Nel 1877, come già detto, venne istituito un servizio di guardia medica diurna e notturna affidata a tre sanitari in turni di otto ore: "I medici assistenti hanno l'obbligo alla guardia alle tre divisioni mediche, alle due chirurgiche e, praticata una prima visita la mattina dopo la distribuzione del caffè ed alla quale tutti i medici devono intervenire, una seconda viene fatta nelle ore pomeridiane, una terza dal medico di guardia…" Nello stesso anno il Ricovero di Mendicità di S. Lorenzo venne affidato in gestione alla Casa di Riposo S.S. Giovanni e Paolo, alla quale venne annesso. In caso di malattia gli ospiti di S. Lorenzo venivano trasferiti nelle infermerie della Casa di Riposo. Comunque uno dei medici della Casa doveva recarsi ogni giorno a S. Lorenzo. Dal punto di vista della struttura, nell'ulti-

mo ventennio dell'800, vennero apportate notevoli migliorie igieniche con la costruzione di una nuova lavanderia con asciugatoio, con l'installazione di "lavaggi in marmo con acqua perenne" per ogni sala, con la costruzione di nuove latrine coi sistemi più perfezionati, con l'allestimento di una nuova sala anatomica e la creazione do sfiatatoi nelle infermerie del terzo piano dove la cubatura dell'aria per ogni letto non "rispondeva alle razionali esigenze dell'igiene". Nel 1885 la Casa di Ricovero venne ripartita in due sezioni, una per i vecchi e l'altra per i malati ed i cronici, stabilendo che: "La Direzione dell'Istituto deve provvedere a togliere dall'ozio tutti quei ricoverati che possono prestare qualche ora o servizio, procurando loro occupazioni compatibili con la loro età e capacità di lavoro". Venne così instaurata quella che oggi chiamiamo terapia occupazionale. Risulta che nell'anno successivo 49 vecchie e 4 sarti furono adibiti alla lavorazione di biancheria e vestiario. Inoltre 82 uomini e 28 donne furono utilizzati per svariatissimi servizi: calzolai, falegnami, barbieri, fabbri, fattorini, servitori o, fuori dall'Istituto, come sagrestani, uscieri, custodi, giardinieri, ecc. Il servizio veniva remunerato modestamente e la sua qualità e durata dipendevano dalla compatibilità con l'età e le caratteristiche psicofisiche del ricoverato. Per sottolineare la notevole integrazione dell'Istituto nel tessuto sociale di Venezia, è doveroso osservare anche che molti altri ricoverati de reparto uomini sani, si dedicavano ad incombenze speciali a distanza dalla Casa come: servizio presso le Chiese con 29 addetti, 14 con funzione di uscieri presso la Congregazione di carità, altri come custodi all'Oratorio dei Crociferi, altri presso le cucine economiche degli enti di assistenza, cosicché sui 409 vecchi della Sezione Sani, ben 215 erano regolarmente occupati in ogni angolo della città o

nei servizi interni della Casa. Negli ultimi anni del secolo XIX, molte furono le migliorie, sia sul piano edilizio che su quello organizzativo, che vennero effettuate, incidendo anche sulla situazione urbanistica e cioè, con chiusura ed apertura di passaggi per le Fondamente Nuove, sulla viabilità. Nel 1890 venne costruito un primo refettorio (per uomini sani) capace di ospitare 200 persone: fino ad allora tutti consumavano i pasti nelle infermerie provocando le proteste dei medici perché i locali erano: "costantemente appestati dal fumo delle pipe". Nel 1891 venne acquistato dal Comune il "Sottoportego dell'Ospedaletto" che, dalla Barbaria delle Tole a fianco della Chiesa di S. Maria dei Derelitti, immetteva in un campiello che andava a sboccare sulle Fondamente Nuove, ove è attualmente l'Ospedale Civile tagliando in due l'Ospedaletto che risultava così composto da due corpi separati. Venne aperta inoltre una nuova strada, fra la Chiesa e le absidi della basilica di S.S. Giovanni e Paolo, via tuttora aperta (Calle Cavallerizza). Sempre in quell'anno, un magazzino venne trasformato in sala di ritrovo per le donne sane. Negli ultimi due anni del secolo vennero eseguiti altri importanti lavori: furono acquistati alcuni stabili da privati, stabili che "a guisa di cuneo s'innestavano nel bel mezzo della casa". Vennero demoliti e venne costruita una nuova lavanderia a vapore, distante dai reparti. Nel 1899 venne creato uno

speciale reparto per vecchi agitati, venne rinnovata la sala anatomica con annessa sala mortuaria costruita con i più recenti dettami dell'igiene e delle leggi di polizia mortuaria, venne infine sistemata in nuovi locali situati al piano terra la Farmacia. Nel 1990 anche le donne ebbero il loro refettorio, capace di 200 posti, e venne inaugurato un altro reparto bagni. Inoltre vennero adeguate alle richieste dell'Ufficio d'Igiene le nuove infermerie. Infine, superati gravosi problemi economici dato l'elevato costo del servizio, venne abbandonata l'illuminazione a gas, sostituita con la più moderna ad acetilene. La decadenza dell'Istituto inizia nel primo decennio del XX secolo e si aggrava progressivamente per oltre cinquant'anni; le sue cause furono molteplici: In primo luogo, come si legge in una pubblicazione della "Compagnia della Carità" del 1931, la crisi economica: il vasto patrimonio della casa, proveniente da donazioni di privati desiderosi di aiutare i vecchi, sani e malati che fossero, costituito da beni rustici, beni urbani e beni di rendite pubbliche, un tempo tanto floridi da poter mantenere non solo 800 ricoverati nella casa, ma anche 120 piazze nel Ricovero di Mendicità, è stato duramente colpito dalla guerra e dalla svalutazione per cui l'Istituto fra gli anni 20-28 del secolo passò a 650 presenze tra cui 300 malati cronici a carico del comune. Nel 1929 le presenze totali si ridussero a 400 vecchi, essendo stata soppressa dal Comune la Sezione Cronici. Inoltre, nel 1925, venne soppressa la figura del Primario Medico Direttore e la direzione dell'Istituto venne affidata al Direttore Sanitario dell'adiacente Ospedale Civile che avrebbe potuto trasformare la casa in un reparto geriatrico ospedaliero, ma non lo fece, preferendo invece procedere ad un progressivo smantellamento probabilmente per fattori economici ma forse anche per motivi di concorrenza fra i due istituti contigui. Nel volgere di pochi anni venne abolito l'organico e l'assistenza sanitaria venne affidata a medici dipendenti dall'Ospedale Civile, venne abolita la Divisione Chirurgica, venne chiusa la sala anatomica, venne abolita la farmacia, vennero in qualche modo fatti sparire (sotterrati?) i ferri chirurgici ed i documenti delle infermerie. La guardia medica fu affidata ai medici dell'Ospedale Civile. Nel 1927 la direzione dell'istituto venne sottratta al Direttore Sanitario dell'Ospedale Civile ed affidata ad un dirigente amministrativo (come vedremo in seguito la storia, in omaggio alla teoria dei corsi e ricorsi, si ripeterà nel 1998 quando, dopo 40 anni durante i quali la direzione era tornata ad un medico, la funzione venne affidata ad un amministrativo) con un titolo di studio minimo per il conferimento dell'incarico consistente nel diploma di Scuola media superiore. Il servizio medico veniva svolto da due unità che dovevano assicurare le necessità igienico-sanitarie tanto nella Casa di Riposo che nel Ricovero di Mendicità. Il servizio di guardia fu affidato alla guardia medica interna dell'Ospedale Civile. Negli anni 30, per ragioni di pubblica necessità, una vasta area della Casa di Riposo, quella prospicente le Fondamente Nuove, venne espropriata ed annessa all'Ospedale Civile. Gli edifici ivi esistenti, costruiti nell'800, vennero demoliti e sostituiti con gli attuali padiglioni Gaggia e Jona che recentemente è stato ristrutturato in maniera egregia (è stato inaugurato nel mese di luglio 2014). Nell'anno 1939 è iniziata l'era gestionale delle I.R.E., ente pubblico derivato dal decentramento delle funzioni dell'E.C.A (Ente comunale di assistenza). Ne parlerò nella prossima puntata.

SICARIO A BUON MERCATO

di Francesco Bergamo

Questa volta l'ammazzo!!! Quanti di noi nella vita non si sono mai lasciati andare ad una simile imprecazione in un momento di forte esasperazione nervosa? Quasi tutti, bene o male. Ebbene, ma tra il dire e il fare per fortuna in mezzo c'è il mare. Ma il mondo è veramente strano, tanto che gli americani per certi aspetti rappresentano davvero il massimo dell'eccentricità in molti campi. Uno di questi è sicuramente quello che possono trovare un sicario, in inglese killer, a buon mercato. Insomma, cosa da non crederci, l'intraprendenza americana per gli affari e il commercio ha fatto sì che qualcuno con le rotelle non troppo a posto abbia aperto un sito internet dove si pubblicizza l'assassinio su commissione.

"Benvenuti al [nome del sito che per ovvie ragioni censuriamo. N.d.R.]! Siamo stati nel commercio dei contratti di uccisione per oltre 50 anni e continuamente rivoluzioniamo il campo. Siamo lieti di offrirvi un'esperienza senza precedenti, prezzi altamente competitivi e un approccio user-friendly per fare business. Con la nostra tecnologia d'avanguardia e il nuovo sito altamente accessibile, sottoscrivere un contratto sulla vita di qualcuno non è mai stato così facile!"

Pazzesco! Eppure nel paese più ricco del pianeta, con la polizia più tecnologica del mondo e una ventina di sigle dei servizi segreti in attività, esiste un sito internet nel quale si può trovare il killer che più risponde alle esigenze personali. Eh sì, perchè se uno ha il cane del vicino che disturba a tutte le ore e non riesce ad aver ragione al torto subito, basta contattare il sito e un esperto sicario si prenderà cura di ammazzare il cane e se proprio anche il padrone meritasse una lezione più dura, allora con un extra li fa sparire entrambi.

Quando sono capitato nel sito, stavo facendo proprio una ricerca nel deep web (internet nascosto che si entra solo attraverso programmi particolari) sull'argomento, perché mi erano arrivate voci che nel web si possono trovare tranquillamente dei sicari. Così, senza troppa difficoltà, mi sono imbattuto nel sito in questione (ma anche in diversi altri). Come ogni attività commerciale che si rispetti, naturalmente, i vari siti mettono a disposizione tariffe e tempi d'intervento e le varie modalità di morte che si vuole venga eseguita. Tra una pagina e l'altra ho anche potuto leggere le tariffe:

si parte da 8.000 fino ad un massimo 25.000 dollari. Sempre più incredulo e basito ho anche potuto leggere i curriculum dei killer (d'altronde la pubblicità è l'anima del commercio) e i ringraziamenti dei clienti.

Eccone alcuni davvero incredibili:

"Il mio vicino lasciava che i suoi cani facessero i bisogni sul mio cortile. Non riuscivo ad avere ragione sulla questione con lui per trovare un accordo, così ho consultato il sito. Ho risolto tutto con un ottimo prezzo e un servizio ottimo estremamente veloce. Ora ho un cortile pulito e nuovi vicini di casa. Grazie!"

- Bill K., W. Virginia

"Mio marito mi ha lasciato per la sua segretaria così l'ho ucciso e ottenuto un sacco di soldi dell'assicurazione. Grazie

per aver reso tutto possibile!"
- Joan W., Ohio
"Quando ho scoperto che il mio ragazzo mi ha tradito con il mio migliore amico, il dolore del tradimento era per me insopportabile. Sapevo che non avrei mai potuto fidarmi più di loro, così ho approfittato dell'offerta "paghi uno prendi due". Ora i traditori stanno insieme! Grazie, ora posso finalmente andare avanti di nuovo con la mia vita!"
-Mary G., California
Insomma, una attività pubblicitaria in pieno stile, con tanto di consigli, curriculum dei sicari e anche ringraziamenti dei clienti soddisfatti del lavoro. Non manca nulla! Forse però qualcosa manca: l'amore per il prossimo! Chi non ha il senso del limite e non ha amore verso il prossimo, automaticamente scivola verso il lati più oscuri dell'animo umano e può tranquillamente arrivare a covare tanto odio. Però, quanto di vero ci sia in tutto questo non si sa e almeno spero che alcuni dei siti da me visitati siano gestiti dalla polizia per intercettare eventuali intenti di omicidio. Almeno lo spero. Se per caso credete di avere qualche sentore di essere in pericolo di vita, vi informo che esistono anche siti di guardie del corpo (in inglese bodyguard). Naturalmente sono pubblicizzati a dovere anche loro. Naturalmente.

ANDAR PER MOSTRE E PER MUSEI: BIENNALE ARTE 2015

di M.M.

Migliaia di artisti, cinquemila fra critici e giornalisti accreditati da tutto il mondo, galleristi, un'infinità di gente proveniente da tutto il pianeta. Una giostra che gira vorticosamente seminando conoscenza d'arte contemporanea. E' la 56^ Esposizione d'arte. Che ha 120 anni di storia durante i quali ha vissuto notevoli successi, grandi conflitti, momenti di transizione, di dèbacle. Attualmente è grande. Non gli fa ombra nulla, non l'Expo che è "solo un evento", ha detto Baratta, non il nuovo Whitney Museum di New York che ha anticipato l'apertura per non essere in contemporanea con la Biennale veneziana. L'Ecuador l'ha definita – e non solo l'Ecuador - "la più prestigiosa manifestazione artistica al mondo" .
Aperta al pubblico dal 9 maggio veleggia con vento in poppa fin dai quattro giorni della vernice. Arsenale, Giardini, Palazzi veneziani, chiese sconsacrate, spazi suggestivi presi da un assalto cultural- artistico. La mostra è affidata a Okwui Enwezor, Titolo "All the World's Futures" (Tutti i futuri del mondo). Un'esplorazione a tutto campo "della realtà esterna, dello sviluppo dell'attività umana, sociale, politica sulla creazione artistica".
Abbigliamenti stravaganti, colorati, capel-

li verdi, rosa, celesti, fogge incredibili, si aggirano per i Giardini, e per calli, campi, campielli. Un'allegra invasione. Molti veneziani guardano perplessi questo mondo cosmopolita (al quale peraltro sono abituati da sempre), mugugnano disturbati dal sovraffollamento sui vaporetti, per le code ai pontili, per l'intasamento delle calli, ma Venezia, nel bene e nel male, si mostra capitale della cultura e dell'arte. Qualche sacrificio diventa necessario.

"Qui si viene come a un pellegrinaggio" ha raccontato Paolo Baratta, la cui soddisfazione si legge nell'espressione compiaciuta del volto. I numeri gli danno ragione. 89 i Paesi partecipanti, 29 ai Giardini, 31 all'Arsenale. 136 gli artisti partecipanti alla mostra, 89 provenienti da 53 Paesi presenti per la prima volta; 44 eventi collaterali. Più di 100mila metri quadrati di superficie, di cui 40mila coperti. Di particolare importanza la Biennale Educational con variegate attività e laboratori per i ragazzi.

Baratta è quasi al termine del suo incarico e l'eredità che lascia è imponente.

Ma, andiamo a vedere. Un conturbante muro di valigie borse e casse al Padiglione centrale dei Giardini, "Il muro occidentale (o del pianto)" di Fabio Mauri e la video intervista a Pasolini. In una sala accanto una larva umana, coperta di fango e sangue, tossisce e vomita.

Il Padiglione di Stati Uniti presenta un'unica installazione video-performance di Joan Jonas (79 anni), immagini che si sovrappongono, frammenti di parole. Il Padiglione Francia mostra tre pini silvestri senza un vaso contenitore, con le radici esposte, che un meccanismo fa girare. L'opera si deve a Céleste Boursier Mougenot (54 anni). Il padiglione Gran Bretagna vede Sarah Lucas (53 anni) , artista irriverente che ci mostra genitali femminili e maschili ad abundatiam. Il visitatore guarda, gira lo sguardo per pudore, sorride, perplesso ne cerca il significato recondito, ironico senza dubbio.

Il Padiglione Australia, una struttura in acciaio e cemento armato, progettato dall'architetto John Denton, è stato inaugurato dalla diva del cinema Cate Blanchett, già premiata nel 2007 per la sua interpretazione nel film "Io non sono qui", di Todd Haynes e Oren Moverman.

Il Padiglione della Russia vede il progetto di Irina Nakhova (60 anni) "Padiglione verde", diviso in cinque spazi separati, unisce arte contemporanea russa con le tecnologie e con le tradizioni dell'architettura più recenti. Curatrice Margarita Tupitsyn.

All'Arena si legge dal vivo "Il Capitale" di Karl Marx. Un oratorio della durata di sette mesi.

Andiamo all'Arsenale:

Sono impegnate le Corderie, le Artiglierie, l'Isolotto, le Sale d'Armi. Edifici cinquecenteschi restaurati, nuovo e antico dialogano felicemente. L'ambiente, da solo, è già un colpo d'occhio.

Ci accolgono scritte al neon di Bruce Nauman su vita e morte, amore e odio. Poi, sciabole e coltelli, dell'algerino Adel Abdessemed; motoseghe sospese dell'italo-berlinese Monica Bonvicini

Alla Tesa 94 dell'Arsenale una grande installazione intitolata "Plessi. Liquid light" , quattordici barche rovesciate, recuperate dall'artista, imbarcazioni tradizionali delle isole Baleari per la pesca a strascico, con il rumore delle onde in sottofondo. Un omaggio al Mar Mediterraneo. Un'altra installazione è "Plessi in Venice" alla Ca' D'Oro. Entrambe a cura di Marco Tonelli.

Il Padiglione Italia è a cura di Vincenzo Trione con 17 artisti. Videoinstallazioni; giardini di pietra; immagini che si riferiscono ai grandi quali Mantegna e Pisanello; colonne e terracotte; disegni per

il progetto sul Lungotevere.

Girovagando per la città si seguano i luoghi indicati nella mappa. Ne citerò alcuni.

A Palazzo Flangini sono collocate le installazioni multimediali e un'opera a pastello, di Lena Live; mentre la danzatrice Lindy Nsingo ha presentato la sua coreografia "Dancing makes me joyful" .

Alla Chiesa di Sant'Andrea della Zirada, del Patriarcato di Venezia, aperta dopo un importante restauro, l'evento espositivo mostra una serie di frigoriferi , pieni, vuoti, aperti, chiusi, a cura di Andrea B. Del Guercio, A.R.T. "Nutrimento e conservazione dell'Arte" . Una proposta che si inquadra nella Biennale e nell'Expo milanese, individuando nel cibo "l'ambito in cui si gioca nei fatti il futuro dell'umanità". Da visitare anche per i suoi altari e il Cristo deposto dell'altare di Giusto Le Court.

All'Istituto Santa Maria della Pietà: uno spazio completamente dipinto da Yahon Chang . Si devono indossare dei copri scarpe per entrare dato che anche il pavimento è dipinto. Interessante anche nella Chiesa di Sant'Antonin, "Conversion": vi è la rappresentazione dell'uomo contemporaneo e il suo culto per la tecnologia.

All'Ateneo Veneto espongono artisti provenienti dalla Repubblica di San Marino e dalla Cina. L'intenzione è di offrire con le loro opere un messaggio di speranza: dialogo, accoglienza, accettazione della diversità. Come interpretare tutto ciò? Culture che si mischiano, provocazioni, emozioni, messaggi che tentano di offrire soluzioni ai grandi problemi che ci assillano, e che ci invitano alla riflessione. Come sarà il futuro/i futuri del pianeta? Ai posteri l'ardua sentenza.

(riproduzione riservata)

L'ANGOLO DELLO SPRITZ

di Giampaolo Contemori

Spritz del 26 maggio

Moschea, l'Islanda contro Venezia . " pregiudizi e paura" La moschea camuffata da opera d'arte di un pseudo artista Islandese della Biennale viene chiusa d'autorità , così gli Islandesi ci accusano di seguire il sentiero del pregiudizio, della negazione, della paura irrazionale.

Che tutte le religioni abbiano diritto ad un loro luogo di culto mi pare elementare, soprattutto in una città come Venezia in cui i Musulmani sono la maggior parte della manovalanza , pensate ai Bosniaci, ai kosovari, ai montenegrini e ai tanti Albanesi e stanno divenendo la maggioranza dei turisti (questo sarà un tasto più delicato ,dato che i nostri albergatori, pur di affittare una camera, sono disposti a creare mini moschee in sala da pranzo, minareti nelle altane, e far gorgheggiare come muezzin il portiere di notte alla fine del turno), ma che anche gli Islandesi ci vogliano prendere per i fondelli spacciando per opera d'arte una moschea camuffata da padiglione della Biennale e accusandoci di rinnegare la storia della città, è il segno del nostro degrado.

Che questi trucchetti li facciano a Mosul dove l'Isis ha già trasformato le chiese in moschee in nome del dialogo e della riconciliazione

Spritz del 27 maggio

A Mestre , in via Antonio da Mestre, l'edicolante Mario combatte ogni giorno la sua

battaglia contro ubriachi sbandati (o sbandanti?) senzatetto italiani, barbanera romeni, spacciatori magrebini, tossici universali, tra risse, furti , scippi, atti osceni, minacce, tra sterco ed urina (Gazzettino). Lui e gli altri abitanti, esasperati, si sentono nel Bronx.
Pare che nel Bronx si siano offesi ed abbiano deciso di dedicare la loro main street a Antonio da Mestre.
Spritz del 14 giugno
Treviso. Un magistrato pone alla Corte Costituzionale il quesito sulla responsabilità : niente sentenza se io rischio l'errore.
La motivazione: La nuova legge non rende libero il giudizio nel valutare le prove indiziarie.
Ho fatto per quarant'anni il chirurgo e di rischi d'errore ne ho avuti innumerevoli. Forse , posso chiamare a testimoni i miei colleghi , non c'è un intervento, anche il più banale, che non sia a rischio d'errore. Anche una cicatrice esteticamente non soddisfacente, può essere ritenuta un " errore" , o la scelta di una tecnica chirurgica più che un'altra, o la valutazione di un sintomo più che un altro. Ma nulla , dico nulla , mi ha trattenuto da prendere la decisione che ritenevo giusta.
Certo che il rischio è alto: andate a vedere i premi assicurativi!! Ma quella è stata la mia scelta di vita: ciò non mi ha salvato da denunce e processi , giusti od ingiusti che fossero, ed è stato un giudice a sentenziare ed io , come tanti altri, ho accettato, rispettoso della Legge.
Il nostro amico giudice di Treviso, teme di non essere "libero " nei suoi giudizi? Non vuol più fare il giudice? Può sempre fare il politico.

Spritz del 15 giugno

Lo spritz è un rito. Non può essere consumato da solo, rimuginando idee e situazioni; ci vuole il dialogo, la polemica, l'ironia; è il momento della catarsi quotidiana e del confronto con l'altro: L'altro, di solito, è il vecchio (per amicizia) dottor C.
Ci ritroviamo nel nostro baretto , ai piedi del ponte, quasi tutte le sere.
Il dottor C talora è strano: da un mese raccoglie notizie sui bambini, lo ha colpito la frequenza degli accidenti , delle dimenticanze, delle disattenzioni, di chi dovrebbe esser loro vicino.
E' successo anche a Lui, e ricorda ancora con terrore il giorno in cui ha lasciato la figlioletta in macchina per bersi un caffè: Un solo, maledetto caffè . Sono passati quarant'anni, ma non riesce a dimenticare il volto arrossato, congesto, e il pianto della sua creatura. Mai più! O il giorno che è scivolato il nipotino dalla carrozzella e se l'è ritrovato tra le braccia con solo un graffietto sul naso.
Dopo questi episodi il dottor C crede negli Angeli Custodi, ed è convinto che in questo momento siano in sciopero, ma è uno sciopero duro, inconcepibile: Dio dovrebbe precettarli tutti!!
Ed eccolo qui, col suo mucchiettino di ritagli:
Solo nell'ultimo mese , esclama
Pordenone: Bambina di tre anni uccisa da un cane
Portogruaro: Bimbo schiacciato da una ruota.
Belluno: Bimbo di diciotto mesi azzannato da un Terranova
Lecce: a tre anni morsa da un pitbull
Vicenza: dimenticata in auto al sole muore Gioia a 17 mesi
Mantova: neonata lasciata in auto. Tragedia sfiorata
Iesolo: scende dal bus e viene travolta. Grave una bambina di 5 anni
Mestre: Lasciata a due anni in auto sotto il sole . salvata dai vigili
Montegrotto: bimbo intrappolato in auto, il papà lo salva.
Vedi, i genitori , i nonni, i fratelli più grandi, fino ad adesso, si sono fidati degli Angeli

Custodi,- continua il dottor C accorato,- nessuno li ha avvertiti dello sciopero, nessuno ha detto loro che i figli , i nostri piccoli, sono il nostro bene più prezioso, la nostra ricchezza, il nostro futuro, ed è soprattutto a loro che dobbiamo badare. Ci preoccupiamo dei femminicidi, delle omofobie, delle violenze sugli animali, tutto sacrosantamente giusto, ma ci dimentichiamo la scala dei valori:

I nostri figli primi.

Stamane al vaporetto è scesa una mamma con un seggiolino, il piccolo improvvisamente è scivolato tra il pontile stesso e il vaporetto. Il marinaio ha evitato che rimanesse schiacciato. La mamma lo ha raccolto esclamando seccata : " se ga sligà" .

Attenti tutti: Gli Angeli Custodi sono in sciopero contro l'imbecillità umana.

Non ne vedo la fine.

I DOLCE-AMARI RAPPORTI FAMIGLIARI

di M.M.

Amarcord

Zio Asdrubale è tornato a Livorno per rivedere i luoghi vissuti e amati in gioventù. "Qualche anno fa ero qui" indica a zia Egle l'Accademia. "Qualche anno fa? Esattamente quando?". Fatti due conti: "nell'84" esclama zio Asdrubale, "o nel '48?" chiede impietosa zia Egle. "Oh sì, è vero, proprio nel '48. Accidenti come passano presto gli anni. Volano". Zio Asdrubale si guarda intorno: c'è qualcosa di nuovo. Un imponente edificio costruito di recente, un sottopassaggio per gli allievi quando devono raggiungere i campi sportivi. "Quando uscivamo noi veniva un carabiniere a fermare il traffico, che, certo, non era così sostenuto come al giorno d'oggi". La cancellata, in ferro battuto con le punte dorate, è la stessa. "Sembra quella di Buckigan Palace" esclama zia Egle. E zio Asdrubale, gonfia il petto, "Eh, sì, importante". Lo spazio occupato dall'Accademia è molto vasto. Nel grande campo circondato dagli edifici abitati dagli ufficiali e dagli allievi, c'è un brigantino interrato, croce e delizia degli allievi che lì devono esercitarsi per imparare a navigare, lì devono, anzi, in questo caso, dovevano eseguire le punizioni. "Quando eravamo puniti dovevamo girare le barre del brigantino" racconta zio Asdrubale."Vi giravate intorno per punizione?" chiede zia Egle, "No, intorno, dovevamo andare in alto, arrampicarci sulle sartie. Era molto pericoloso. Se ti fossi distratto per qualche motivo quando eri in alto, saresti caduto senza speranza". Oggi non è più così. "Meno male" esclama zia Egle "che bisogno c'era di correre tutti quei rischi?" Non è d'accordo zio Asdrubale: "Imparavi veramente a diventare uomo e marinaio, non come adesso …" ."Ma, pare che anche adesso imparino senza però correre inutili pericoli". "Non è la stessa cosa. Prima si diventava più uomini". E zio Asdrubale e zia Egle, che su questo non sono mai d'accordo , iniziano una lunga discussione. "Ai miei tempi …", mugugna zio Asdrubale. "Meglio quelli di adesso", sussurra Egle. La nostalgia prende zio Asdrubale che si sentirebbe "pronto a ricominciare". Ma, alzandosi dalla sedia, le gambe gli ricordano l'età. Molto suggestiva la cerimonia, solenne ed emozionante: Passaggio delle consegne. Il Comandante, che ha guidato l'Accademia per tre anni, lascia l'incarico ad un altro Comandante. Allievi schierati, eleganti uniformi, squilli di tromba, movi-

mento di sciabole, discorsi brevi, commoventi, significativi. Sono di stimolo ai giovani, perché siano orgogliosi della loro scelta, impegnativa ma soddisfacente; "Patria e Onore" il loro motto (che è anche la scritta che campeggia nella Scuola Statale Navale "Francesco Morosini" a Venezia). Un ringraziamento affettuoso alle famiglie, alla moglie, per i disagi dovuti ai continui trasferimenti, ai figli "perché navigando siamo sempre lontani da casa". "Ma - dice zio Asdrubale. - tutti questi ringraziamenti a mogli e figli. E' un dovere". "Sì, ma anche un giusto riconoscimento alla donna che sacrifica le proprie ambizioni per dedicarsi a quelle del marito. Mi pare un ringraziamento opportuno", ribatte zia Egle. "Mah!..." esclama dubbioso, zio Asdrubale. E un suo compagno di scuola, anch'egli ottuagenario, col bastone , ma sempre schiena dritta, mormora: "le allieve quando corrono … quei seni che saltano, ballonzolano, che si intravvedono attraverso la maglietta…mah!, qualche compagno maschio si distrarrà di sicuro, con quali conseguenze?" Perplessità dell'età.

(riproduzione riservata)

Zio Anselmo e la Biennale

"Follia, follia, follia" sussurra zio Anselmo mentre visita i Padiglioni della Biennale. Che è un vortice di opere, di installazioni, di gente, di artisti. "Quanta gente strampalata", continua a sussurrare. Non vuole farsi sentire per non sembrare troppo fuori contesto, considerato che tutti intorno sembrano molto interessati e, soprattutto , pare che capiscano tutto ciò che vedono. Zio Anselmo sembra invece la "perplessità" personificata. "L'uomo perplesso" lo definisce zia Ilde, che invece è aperta a tutto, guarda, commenta, trova un "perché" anche se con un "forse sì, forse no" .

"Bisognerebbe che qualcuno spiegasse che vo' dì l'esposizione di genitali maschili e femminili con sigarette incluse al

Padiglione della Gran Bretagna. Sai a Roma – zio Anselmo è romano di nascita e di spirito – come avrebbero reagito con rispettive parolacce" ."E' la Biennale , bellezza" gli risponde zia Ilde parafrasando la famosa espressione di un antico film.

"E questi video ripetitivi e i suoni interrotti, già io sono sordo, così non capisco proprio nulla" bofonchia. "Che vo' dì – continua sempre più imbronciato, anche perché camminando nei viali tra un padiglione e l'altro, un sassolino gli è finito nella scarpa e lo fa soffrire –

Vuoi mettere un Manet, un Monet, senza parlare di Tintoretto o Tiziano" . "A mio avviso, tutto ciò non è paragonabile. E' un'altra cosa, da considerare con criteri diversi", replica zia Ilde. In un giardino, perfettamente recuperato per l'evento, si vedono imponenti opere di legno. Più in là stanno scavando un lungo fossato e il pensiero proibito di zio Anselmo sarebbe quello di "buttare le opere brutte là dentro".

Un Open Space propone un'installazione stranissima Ci gira in tondo zio Anselmo. "Quale sarà il messaggio?" In questo caso anche zia Ilde ha difficoltà a trovarlo, ma se ne può sempre immaginare uno. Un critico d'arte ha affermato: "Sono meno comprensibili le antiche opere, tanti sono i simboli che non si conoscono". Ma, se uno studia, prima o poi capisce. E, comunque, i capolavori parlano da soli e deliziano la vista. E' il pensiero di zia Ilde e di zio Anselmo.

Ma, proseguendo il cammino, eccolo esclamare: "Toh guarda questa sì che non è male!". E' un accumulo di materiale che ha assunto una forma vagamente umana dietro le transenne. "Ma sono i lavori in corso. Pedoni a sinistra, c'è scritto", ride zia Ilde divertita, e, però, si vede che l'occhio di zio Anselmo un po' si è abituato alla contemporaneità. Se è vero che l'arte ha il potere di cambiare il mondo, quale sarà il futuro? Continua ad essere perplesso zio Anselmo e sospira, improvvisamente intristito, "tanto io non lo vedrò…". "Ma, via via, niente malinconie, sussurra Ilde, è già questo il futuro, lo stiamo vivendo"

(riproduzione riservata)

PAPA FRANCESCO CONTINUA A STUPIRE IL MONDO!!!

di Giuseppe Mazzariol

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DELLA CHIESA UN PAPA VISITA UN TEMPIO VALDESE E CHIEDE SCUSA PER IL PASSATO.

Dopo aver fatto da *trait d'union* per l'avvicinamento insperato di Cuba agli Stati Uniti d'America, improvvisamente Papa Francesco vola per un paio di giorni a Torino, per ammirare l'esposizione della Sacra Sindone e si reca a visitare un Tempio valdese. E' questa una visita storica, poiché è il primo pontefice nella storia della Chiesa a compiere un simile gesto. Il 22 giugno, alle ore 9, Papa Francesco entra nel Tempio valdese di Torino, il primo tempio che i valdesi poterono costruire al di fuori delle Valli in cui erano stati confinati. A riceverlo c'è il pastore valdese di Torino Paolo Ribet (anche la pastora della chiesa di Venezia si chiama Elisabetta Ribet) che, rivolgendosi al Santo Padre così proferisce: *"Caro fratello Francesco, Benvenuto. La incontriamo con gioia come un nuovo fratello nel nostro percorso. Vogliamo leggere la sua visita, che è stata definita giustamente storica, proprio in questa dimensione. Viviamo un'esperienza incoraggiante e spero anticipatrice di ulteriori esperienze ecumeniche anche a Torino."*. A questo storico incontro ha partecipato anche il Moderatore della Chiesa valdese Eugenio Bernardini che nel suo intervento ha toccato vari temi esprimendosi come segue: *"E' stato varcato un muro eretto otto secoli fa, quando la nostra Chiesa venne accusato di eresia e scomunicata dalla Chiesa romana. Prendiamo insieme l'Eucarestia. Ciò che unisce i cristiani raccolti intorno alla mensa di Gesù sono il pane e il vino che Egli ci offre e le Sue parole, non le nostre interpretazioni che non fanno parte dell'evangelo. Sarebbe bello che in vista del 2017 le nostre Chiese affrontassero insieme questo tema"*. La richiesta a Papa Francesco di rompere il tabù che impedisce a cattolici e protestanti – entrambi cristiani – di vivere insieme la "Cena del Signore" durante la celebrazione è davvero molto importante e significativa. E ancora: *"Accogliamo insieme i profughi. Proseguiamo e intensifichiamo insieme la testimonianza a favore dei profughi che bussano alla nostra porta, perché solo accogliendo chi soffre si può accogliere Cristo. Grazie, fratello Francesco di essere tra noi e con noi: Dio illumini e benedica il suo servizio"*. Di risposta, Papa Francesco ha chiesto perdono ai Valdesi per quanto fatto contro di loro dai cattolici: *"Da parte della Chiesa cattolica Vi chiedo perdono per gli atteggiamenti e i comporta-*

menti non cristiani, persino non umani che, nella storia, abbiamo avuto contro di Voi. In nome del Signore Gesù Cristo, perdonateci!". *"…Nel cammino ecumenico i cristiani hanno riscoperto la fraternità che unisce tutti coloro che credono in Gesù Cristo e la riscoperta di tale fraternità ci consente di cogliere il profondo legame che già ci unisce, malgrado le nostre differenze. Si tratta di una comunione in cammino da alimentare con la preghiera, con la continua conversione personale e comunitaria e con l'aiuto dei teologi. Andiamo insieme incontro all'umanità distratta , valdesi e cattolici possono collaborare nell'evangelizzazione: andiamo insieme incontro agli uomini e alle donne di oggi che a volte sembrano distratti e indifferenti, per trasmettere loro il cuore del Vangelo. Un altro ambito in cui possiamo lavorare sempre più uniti è quello del servizio all'umanità che soffre, ai poveri, agli ammalati, ai migranti"*. Al termine dei discorsi è stato recitato insieme il "Padre Nostro".

Ma che successe otto secoli fa con quei cristiani che presero il nome di Valdesi? La Chiesa valdese nacque a Lione nel XII secolo con gli insegnamenti di Valdo di Lione (1140-1206), come risposta alla corruzione dell'epoca della Chiesa di Roma. Le notizie sul fondatore del movimento dei valdesi sono purtroppo scarse. Persino sul nome, c'è chi lo chiama Valdo, Valdes, Valdesio, Vaux, con la "V" o la "W" iniziale e, dall'inizio del secolo XIV, con il nome di Pietro, probabilmente aggiunto postumo dai suoi seguaci in onore dell'apostolo Pietro. Egli era un ricco mercante di Lione e venne vivamente impressionato nel 1775 da un racconto di un menestrello che gli descrisse la vita di S. Alessio (IV secolo) e della moglie: essi, il giorno stesso del loro matrimonio, decisero di vivere in castità e di donare tutti i loro averi ai poveri. A quel punto Valdo espresse il desiderio di approfondire la lettura della Bibbia, scritta allora in latino. Poiché egli non conosceva questa lingua si fece tradurre da due sacerdoti i Vangeli in francese. Leggendo il Vangelo di Matteo, Valdo, venne colpito dal passaggio della predica di Gesù al giovane ricco: *"Gli disse Gesù: Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi"* (Matteo XIX, 21). Nel 1176 decise di abbandonare la moglie e di donare tutti i suoi averi, parte al monastero di Fontevraud, dove fece accogliere le sue due figlie minori e il restante ai poveri. Successivamente si circondò di un gruppo di seguaci i quali, fatto un voto di povertà, diventarono predicatori erranti, vestiti solo con un saio. Pur non avendo Valdo alcuna velleità eterodossa, il vescovo di Lione gli proibì la predicazione. Valdo non si scoraggiò e si recò direttamente da Papa Alessandro III durante il Concilio Laterano del 1179 per ottenere l'autorizzazione ecclesiastica alla predica. Papa Alessandro III abbracciò commosso Valdo, salvo poi ordinargli di ubbidire al

vescovo di Lione. Valdo però non accettò gli ordini del pontefice e continuò la predicazione con i suoi seguaci, denominati "i poveri di Lione". Nel 1180 venne convocato in un sinodo a Lione dal cardinale Enrico di Marcy, vescovo di Albano. Valdo denunciò gli errori dei catari, ma ciononostante nel 1184 piombò su di lui una scomunica, comminata con la bolla papale "Ad abolendam" dal papa Lucio III. Anche il IV Concilio Laterano del 1215 condannò il movimento di Valdo come movimento di "eretici impenitenti". Valdo morì nel 1207 (secondo altri nel 1217) e dopo la sua morte il movimento continuò nonostante le persecuzioni, molte anche sanguinose come le "Pasque piemontesi" del 1655 e quelle del 1686, sfociate nell'esilio e nel successivo Glorioso rimpatrio. I valdesi conquistarono i diritti civili nel 1848, sotto Carlo Alberto di Savoia. Da allora la Chiesa valdese si è sviluppata e diffusa in tutta la penisola italiana. Durante l'occupazione nazista dell'Italia settentrionale, nel secondo conflitto mondiale, i valdesi italiani si dimostrarono attivi nel portare la salvezza agli ebrei, nascondendo molti di loro nella stessa Val Pellice, territorio in cui gli antenati trovarono rifugio. In Italia i valdesi sono diffusi soprattutto in Piemonte, dove contano 41 chiese di cui 18 nelle cosiddette Valli Valdesi, ed hanno il loro centro a Torre Pellice, in provincia di Torino. Complessivamente in Italia ci sono 120 chiese valdesi. Soltanto a Torino ce ne sono ben quattro. A Roma ce ne sono due: quella storica e più antica che si trova in via 4 Novembre e quella di Piazza Cavour. Nel Meridione esiste pure una chiesa valdese nell'isola linguistica-religiosa di Guardia Piemontese, in Calabria, ove la popolazione pur non professando ormai la fede riformata valdese, a seguito della strage del 1561, ad opera dell'Inquisizione romana, parla ancora un dialetto provenzale. Sulla piazza centrale, chiamata "Piazza della Strage", la Porta del Sangue ricorda il triste episodio. Negli ultimi decenni c'è stato un avvicinamento tra la Chiesa cattolica e quella valdese con un "tiepido" dialogo ecumenico, il cui risultato più concreto negli anni novanta è stata l'intesa sui matrimoni misti. Resta invece la critica valdese al "meccanismo dell'otto per mille" per il sostentamento della Chiesa cattolica. I valdesi vi hanno aderito solo dal 1993, utilizzando però tutti i fondi per progetti di natura assistenziale, sociale e culturale, senza riservare alcuna somma per il mantenimento dei pastori e per le attività culturali della Chiesa. Rimangono però notevoli distanze anche riguardo alle questioni etiche, quali la contraccezione, l'interruzione di gravidanza, l'accanimento terapeutico e l'eutanasia contro le inutili sofferenze. Per quanto concerne i temi etici i valdesi hanno sempre favorito il dibattito su temi quali omosessualità, aborto, testamento biologico ed eutanasia. La Chiesa valdese è anche molto favorevole ai registri per il testamento biologico che in diverse città sono già gestiti dalle loro comunità.

CURIOSITA' VENEZIANE

di Giuseppe Mazzariol

LE COLONNE SUL MOLO DI VENEZIA: MARCO, TODARO E...

In fondo alla Piazzetta di San Marco, sul Molo davanti al Bacino, si ergono due imponenti colonne di granito rosso bigio d'Egitto, chiamate appunto colonne di "Marco" e "Todaro". Nel settembre 1172 una gran folla era assiepata sulla Riva degli Schiavoni ad attendere il rientro della navi dalla Seconda Crociata, rientro infausto, caratterizzato da numerosi feriti e poca gloria. A capo della flotta veneziana c'era il capitano Jacopo Orseolo Falier che, peraltro, stava guidando le operazioni di attracco sulla Riva del Molo. Malgrado la disfatta militare subita dai turchi, il capitano Orseolo Falier si dimostrò al pubblico abbastanza soddisfatto poiché era riuscito a portare per il doge Sebastiano Zani, assieme a spezie e tessuti preziosi, anche un altro dono del tutto originale: tre massicce colonne di granito orientale di colore rosso e bigio. Sulla cima di ciascuna di esse fece realizzare un simbolo di Venezia: San Teodoro, come primo protettore della città, poi una chimera, alla quale fece aggiungere due ali per farla assomigliare di più al leone alato, simbolo di San Marco, e infine una figura regale di guerriero con un corno ducale in testa. Sembra che Orseolo Falier avesse visto esposta la statua della chimera in un mercato di Costantinopoli e subito acquistata pensando alla somiglianza con il leone alato della Serenissima. La statua del notabile, invece, con il corno dogale in testa, non era altro che un ufficiale dell'esercito bizantino e il berretto che portava in testa era molto simile al corno del doge. Solo la statua di San Teodoro, che nella lingua veneziana viene chiamato

"Todaro", era proprio quella rappresentata da un monaco orientale e guerriero, nell'atto di uccidere un drago. Qualcuno adduce, perfino, che originariamente questa statua fosse stata posta a raffigurare San Giorgio, patrono della Dalmazia, ritto con la lancia sul drago. Il capitano Orseolo Falier già pregustava che quelle tre statue posizionate sulle tre colonne, all'ingresso della Piazza – venendo dal mare – sarebbero state identificate da tutti già all'orizzonte. Esse sarebbero diventate l'emblema del potere religioso che si sarebbe saldato con quello politico. Le tre colonne potevano rappresentare pure il numero della Trinità, simbolo divino e la figura del doge assieme ai due santi protettori, avrebbero formato un saldo legame tra Cielo e Terra che, peraltro, avrebbe patrocinato i destini nei secoli della Repubblica Serenissima. Nonostante la sua sconfitta militare con i turchi alle Crociate, il capitano Orseolo Falier ritenne che questa idea del dono delle tre colonne alla città, avrebbe potuto valergli

una rivincita con il Doge e il Consiglio dei Dieci, tale da consentirgli di accedere alle maggiori Magistrature e, forse un giorno, anche a Doge della Repubblica. La sera di settembre 1172 Orseolo Falier seguì personalmente le operazioni di trasbordo delle colonne dalle navi alla riva del Molo. Purtroppo, però, per cause che mai furono chiarite, malgrado fossero state aperte immediatamente delle inchieste, la terza colonna, quella con la statua raffigurante il doge, si staccò dai supporti e finì in fondo al mare, senza essere mai più ripescata. Per le altre due colonne le operazioni di trasbordo vennero dirette da un ingegnere veneziano, Nicolò Barattieri, che fu anche il primo costruttore del ponte di Rialto in legno. Si dice che per trasbordare le due pesantissime colonne il Barattieri avesse escogitato un sistema consistente nel bagnare le corde che fungevano da tiranti per poi lasciarle asciugare; in questo modo, asciugandosi, le corde si sarebbero tese, millimetro dopo millimetro, portando l'operazione a termine con successo. La tradizione narra che il Barattieri, in cambio di questo successo, avesse chiesto al doge la privatizzazione per il gioco d'azzardo, altrove proibita, da svolgersi solo nello spazio tra le due colonne che, a una volta a terra, vennero poste sulla Piazzetta davanti al Molo, traendone pertanto un proficuo arricchimento. Le due colonne vennero riposte su basi ottagonali, ornate di sculture oggi purtroppo quasi sparite, raffiguranti i mestieri e coronate con capitelli veneto-bizantini. La colonna di "Todaro" venne posta nella zona vicina alla Biblioteca Marciana. La statua del santo-guerriero, che oggi si ammira nella Piazzetta, è una copia, poiché l'originale, tolto dalla colonna durante il secondo conflitto mondiale, ora troneggia nel cortile del Palazzo Ducale. La testa del "Todaro", in stile ellenistico, pare sia un ritratto di Mitridate VI Eupatore (132-63 a.C.), mentre il resto del corpo e il drago sarebbero opera di uno scultore veneziano dell'inizio del Trecento. La colonna sulla quale è posto invece il leone alato (o chimera con le ali), dopo un'assenza del sacro simbolo dalla stessa per parecchi anni a causa di un lungo restauro, ha ripreso il suo posto il 25 aprile 1991, giorno di San Marco. Questa gigantesca opera in bronzo, un tempo dorata, pesa circa 3 tonnellate e ha una lunghezza di tre metri. Quelle due colonne con i relativi simboli sovrastanti hanno rappresentato e rappresenteranno per sempre la grandezza e il potere della Serenissima. In epoca medioevale e rinascimentale, in mezzo alle due colonne sorgevano delle botteghe in legno, tuttavia, già dalla metà del XVIII secolo, lo spazio tra le due steli venne destinato a luogo per le esecuzioni capitali, tanto che ancor oggi, tra la popolazione veneziana "d.o.c." persiste la tradizione superstiziosa di non attraversare lo spazio tra le due colonne. Dalla destinazione di eseguire le condanne a morte davanti al popolo, deriva, peraltro, un detto veneziano: *"Te fasso vedar mi che ora che xe"*, che tradotto in italiano significa "Ti faccio vedere io che ore sono" e questo modo di dire si riferiva al fatto che i condannati a morte, dando le spalle allo specchio d'acqua del Bacino, davanti a loro vedevano come ultima cosa e, soltanto, la Torre con l'Orologio di Piazza S. Marco.

Ri-parliamone... sottovoce

di Luigi Ricci

Finalmente, l'estate è alle porte. Nonostante il tempo lasci parecchio a desiderare, ognuno sta pianificando le proprie vacanze, in montagna al mare e all'estero. Anche la città sembra rinascere, brulica di turisti che la invadono immancabilmente ogni fine settimana. Il turismo è vitale per Venezia, la maggior parte delle attività commerciali sono destinate proprio ai turisti, con buona pace dei residenti le cui esigenze vengono via via accantonate. Strada Nuova sembra Chinatown; ma non solo vi sono esercizi commerciali leciti gestiti da cinesi o altre etnie, la piaga dell'accattonaggio e dell'abusivismo sembra non avere fine. Il tema dell'immigrazione, e soprattutto di quella clandestina, è quanto mai attuale ed è il solito cavallo di Troia, a disposizione di politici che si fanno strada sgomitando tra i bassi istinti xenofobi, efficacemente usato per sgominare una popolazione sempre più ignorante e mal informata, qual è quella italiana. Colpisce, in particolare, la mancanza di umanità con cui i migranti vengono definiti e trattati: "affondiamo i barconi!" "Ho paura della scabbia!" "Vengono a rubare!" "Fanno le puttane!" "Uccidono le persone!" (Ma la maggior parte dei drammi si consumano all'interno delle mura domestiche)... Forse si è dimenticato che costoro sono dei disperati che scappano, non vengono in vacanza, oppure così… tanto per rompere le scatole; fuggono a gambe levate da miserie peggiori di quella a cui vanno incontro qui, da fame vera, da malattie reali e da guerre. Alla fine, inoltre, non è difficile essere delinquenti e disonesti in Italia, inutile invocare giustizia quando i primi disonesti e delinquenti sono gli italiani! Non dovrebbe essere importante chi arriva, da dove e perché: sono esseri umani che hanno bisogno di aiuto. Ci si è dimenticati dei nostri nonni e bisnonni che si imbarcavano sui piroscafi per cercare fortuna in America, in Oceania, in Francia, Germania, Svizzera e venivano trattati come animali… Ci si è anche scordati che la maggior parte degli squilibri del Mondo sono stati causati dalla politica imperialista di alcuni Stati europei, Italia compresa, che a mano a mano, a partire dal XV secolo, hanno colonizzato la Terra… Com'è possibile che una parvenza di benessere, ci abbia reso egoisti e cattivi fino a questo punto? Molti invocano l'impossibilità di accogliere profughi e migranti dicendo che le condizioni in cui verserebbero sono disumane, con un atteggiamento biecamente moralista per mettere a posto la propria coscienza; altri invocano il diritto di possesso del suolo dove vivono, confondendolo col diritto di cittadinanza: noi siamo stati soltanto molto fortunati a nascere – o essere tornati a vivere – in un Paese pacificato, abbastanza democratico e di essere liberi! (Nonostante alcuni veti imposti dalla Chiesa. Vedi tuttavia i preti, alcuni sotto inchiesta, ma-chissà-quanti-altri-ce-ne-sono, che approfittano degli ultimi sventurati).

Molti, invece, vorrebbero fare come l'evolutissima e democraticissima Francia: presidiare le frontiere (in Friuli Venezia Giulia lo stanno già facendo) per non far passare i migranti, come se quest'atteggiamento razzista sia corretto, soprattutto nei confronti

dell'Italia. È vero che l'Europa ci ha voltato le spalle, ci si dovrebbe fare tutti carico di questa emergenza umanitaria, ma dall'altro lato dobbiamo essere fieri, credo, che per ora noi ce ne stiamo occupando. Quando vedo Salvini con gli occhi bovini che sbraita follie con la bava alla bocca, con le sue felpette sceme che non indosserebbero nemmeno i miei studenti adolescenti, non provo più nemmeno rabbia, ma soltanto tristezza. Chi siede nei palazzi del potere adesso, sta facendo rimpiangere i politici corrotti di trent'anni fa. Lo stesso Berlusconi a confronto dei vari Renzi, Salvini, Grillini e compagni, sembra uscito da un convento di novizi. Il nostro nuovo sindaco ha promesso di pulire la città, perché a prescindere da tutto abusivismo e accattonaggio vanno quantomeno tenuti sotto controllo, vediamo da dove comincerà: da abusivi nostrani, malavitosi nostrani, evasori nostrani, "Tronchetti" nostrani, Porter nostrani, oppure dalla folla di sventurati che non hanno alcun potere e che possono essere adibiti all'uso di dubbie campagne elettorali di alcuni politici?

… e le stelle stanno a guardare

MISERICORDIA E VERITÀ

di don Diego Sartorelli

"La gioia del Vangelo"

Il prossimo 8 dicembre il papa aprirà solennemente la Porta Santa nella Basilica Vaticana per inaugurare il Giubileo straordinario della misericordia. Questo evento, che ha colto tutti di sorpresa, si inserisce in quei gesti che costituiscono l'aspetto più tipico del pontificato di Francesco. Egli infatti, sin dal giorno della sua elezione, ha suscitato in molte persone, credenti e non, un'impressione di familiarità e di semplicità, motivata soprattutto dalla forte sottolineatura al tema della misericordia di Dio. Fin dalla sua consacrazione episcopale, infatti, egli volle scegliere come motto le parole di S. Beda il Venerabile riferite all'incontro di Gesù con il pubblicano Levi-Matteo: *«miserando atque eligendo»*, che significano che il Signore ha scelto il suo apostolo ed evangelista avendo contemporaneamente misericordia di lui. La ponderosa Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (d'ora in poi abbreviata in EG) del 24 novembre 2013, che costituisce in qualche modo il programma del suo pontificato, pur avendo a tema il discorso sulla nuova evangelizzazione, non manca tuttavia di soffermarsi sul tema della misericordia, come strada necessaria per la testimonianza del Vangelo. Non potendo scorrerla tutta in queste poche righe, mi soffermo in particolare sul capitolo quarto, che ha per titolo: «La dimensione sociale dell'evangelizzazione». È comunque una parte notevole dell'intero testo (EG 176-258) e potrebbe benissimo costituire un documento a se stante. In essa Francesco ribadisce le recenti linee della dottrina sociale cattolica, così come si è venuta formando da Paolo VI a Benedetto XVI, inserendole nel contesto socio-culturale odierno e pertanto attualizzandole. Il punto di partenza della sua riflessione sta nel fatto che «Il kerigma [ovvero l'annuncio delle

messaggio di Cristo, n.d.r.] possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità» (EG 177). In un mondo spudoratamente individualista, egli ci ricorda il carattere comunitario e altruista del cristianesimo. Da questa affermazione discendono delle conseguenze pratiche, che il papa raccoglie secondo tre fuochi: il farsi carico degli altri, l'instaurazione del Regno di Dio, il desiderio di cambiare il mondo. L'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio uno e trino, è intrinsecamente chiamato alla comunione con il prossimo e pertanto non può che desiderare il vero bene dell'altro. Ma a queste conclusioni si giunge solamente attraverso la fede. Ed è per questo che si può dire che quanto più si progredisce nella fede, tanto più si trovano in essa le motivazioni per cogliere nel fratello il volto di Cristo (EG 179). Il credente però non è chiamato a compiere una serie «di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso», ma piuttosto ad «amare Dio che regna nel mondo». In altre parole, quanto più Dio «riuscirà a regnare tra noi», tanto più «la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti» (EG 180). Per questo l'azione missionaria della Chiesa non può che essere universale (cf. EG 181): solo in Cristo è possibile la redenzione di ogni uomo e di tutto il mondo. A partire da questa affermazione, Francesco arriva a toccare un punto sensibile della cultura attuale: «Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime al cielo. […] Di conseguenza, nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini» (EG 182 e 183). In queste parole c'è un richiamo per tutti i cristiani, ma invitano in particolare tutti i confratelli di questa Arciconfraternita a riscoprire le motivazioni del loro servizio quotidiano nei diversi campi della società.

«Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra» (EG 183). **(segue)**

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.

TORTA ALL'ARANCIA

Ingredienti:

Gr. 100 zucchero

Gr. 200 farina

4 cucchiai di latte

8 cucchiai di olio d'oliva

5 cucchiai di miele

Gr. 100 mandorle tritate

Gr. 100 ricotta o philadelphia

½ bustina di lievito

La scorza grattugiata di un'arancia non trattata

La scorza grattuggiata di un limone non trattato.

Esecuzione:

Impastare la farina con il lievito, il latte, l'olio e lo zucchero. Lavorare bene l'impasto aggiungendo se necessario qualche cucchiaio d'acqua, formare una palla, coprirla con uno strofinaccio umido e farla riposare per un'ora in frigo.

Impastare le carote grattuggiate con il formaggio, il miele, la scorza dell'arancia e del limone e le mandorle tritate.

stendere la pasta col mattarello, rivestire uno stampo imburrato e infarinato e versarvi il composto di carote. Cuocere in forno gia' caldo a 180° per 40 minuti.

Fare raffreddare e servire con un buon vino santo trentino.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

PROVERBI E DETTI VENEZIANI

a cura di G. M.

Dalla notte dei tempi..... Proverbi e detti veneziani

Fa la corte a le vecie se ti vol piaserghe a le zovene	Fai la corte alle vecchie se vuoi piacere alle giovani.
Gusti xe gusti: anca quelo de ciuciar un caenazzo rusine	Gusti son gusti: anche quello di leccare un catenaccio ruggine.
Senza santi no se va in paradiso.	Senza santi non si va in paradiso.
Can no magna can.	Cane non mangia cane.
I nostri veci ne gà magnà i schei ma i n'à lassa i proverbi	I nostri vecchi hanno dato fondo ai soldi, ma ci hanno lasciato i proverbi..
Par i orbi no xe mai zorno.	Per i ciechi non è mai giorno.
Ogni santo merita la so candela.	Ogni santo merita la sua candela.
De le volte 'na busia salva 'na verità.	Talvolta una bugia salva una verità.

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

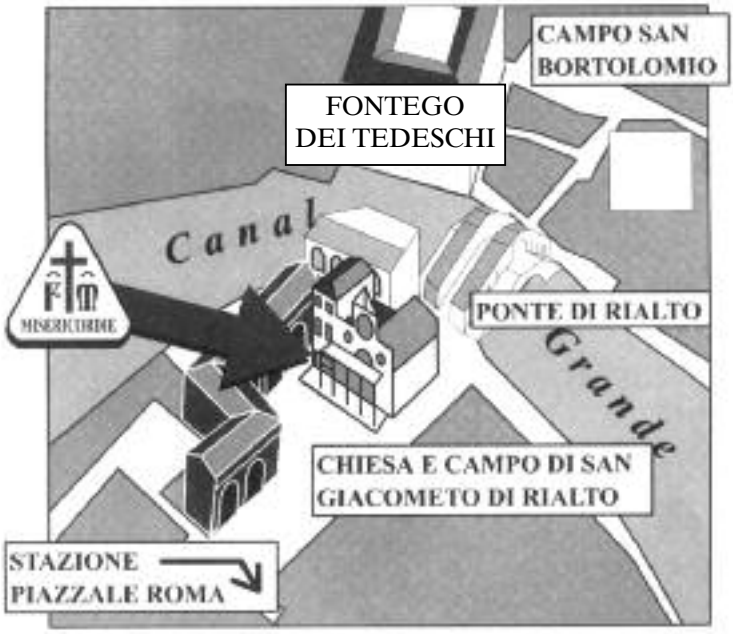
PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA E PENSIONATI ITALIANI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

PER VISITE MEDICHE GENERICHE E SPECIALISTICHE GRATUITE PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI

giovedì 15-16.30



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

DAL 1890 PER VENEZIA